ULTIMA EDIZIONE

TORINO — Anno 77 Num. 178 — Telefoni dal n. 40-843 al n. [illegible]

STAMPA SERA

MARTEDI' MERCOLEDI' 27-28 Luglio 1943 (Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7. - [illegible] Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Occasioni: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., via Roma, 260, telefoni 53-425 - 53-486. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 75, Sem. 38, Trim. 20. Estero: Anno L. 170, Sem. 88, Trim. 45. - C. C. P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

A ventiquattr'ore dal grande avvenimento

La Nazione ritorna alla normalità

Due incrociatori nemici colpiti al largo della Sicilia

Il nuovo Governo costituito da Badoglio

Roma, 26 luglio.

S. M. il Re e Imperatore, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha nominato i seguenti Ministri Segretari di Stato:

AFFARI ESTERI: S. E. **Raffaele Guariglia**, Regio Ambasciatore;
INTERNO: S. E. il dott. **Bruno Fornaciari**, Regio Prefetto;
AFRICA ITALIANA: S. E. il generale **Melchiade Gabba**, senatore del Regno;
GRAZIA E GIUSTIZIA: S. E. il dott. **Gaetano Azzariti**, direttore generale del Ministero Grazia e Giustizia;
FINANZE: S. E. **Domenico Bartolini**, provveditore generale dello Stato, senatore del Regno;
GUERRA: S. E. il generale **Antonio Sorice**, consigliere di Stato;
MARINA: Ammiraglio di Divisione **Raffaele De Courten**;
AERONAUTICA: generale di Brigata aerea **Renato Sandalli**;
EDUCAZIONE NAZIONALE: dott. **Leonardo Severi**, consigliere di Stato;
LAVORI PUBBLICI: dott. **Domenico Romano**, direttore generale del Ministero dei Lavori Pubblici;
AGRICOLTURA E FORESTE: prof. **Alessandro Brizi**, senatore del Regno;
COMUNICAZIONI: generale **Federico Amoroso**;
CORPORAZIONI: dott. **Leopoldo Piccardi**, consigliere di Stato;
CULTURA POPOLARE: S. E. dott. **Guido Rocco**, Regio Ambasciatore, direttore generale per la stampa estera;
SCAMBI E VALUTE: S. E. dott. **Giovanni Acanfora**, direttore generale della Banca d'Italia;
PRODUZIONE BELLICA: S. E. generale **Carlo Favagrossa**.

S. M. il Re Imperatore, su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro Segretario di Stato, ha altresì nominato **Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri** S. E. il dott. **Pietro Baratono**, consigliere di Stato.

Chi sono i Ministri

S. E. Raffaele Guariglia, nato a Napoli nel 1889, iniziò nel 1909 la sua carriera occupando incarichi diplomatici a Parigi, Londra, Pietroburgo, Bruxelles. Fu successivamente capo dell'Ufficio degli Affari di Oriente al Ministero degli Esteri, delegato alla Conferenza di Losanna, delegato alla Commissione per i confini della Cirenaica con l'Egitto. Nominato Ambasciatore nel 1932, fu destinato a Madrid, dove rimase sino al 1935 in un momento particolarmente delicato, rivelando le sue fini doti di diplomatico. Nel 1936, dopo essere stato direttore del personale al Ministero degli Esteri, fu destinato Ambasciatore a Buenos Aires, dove svolse una missione di alta italianità nell'America Latina e coordinò le iniziative della nostra collettività. Nel 1938, in un momento particolarmente difficile, fu destinato a Parigi, e lasciò l'alta carica allo scoppio della guerra, dopo avere col suo energico contegno, imposto il rispetto al nemico e difeso gli interessi degli italiani di Francia. Assunti incarichi importanti al Ministero degli Esteri, nel 1942 veniva nominato Ambasciatore presso la Santa Sede. Nel momento in cui lasciava il posto tenuto in momenti difficili, per prendere la direzione dell'Ambasciata ad Ankara il Papa gli conferiva la Gran Croce dell'Ordine Piano, come alto riconoscimento della sua opera intelligente ed infaticabile.

S. E. Bruno Fornaciari, nato a Sondrio nel 1881, entrò nell'Amministrazione del Ministero degli Interni nel 1903. Vice Prefetto a Firenze, commissario del Comune di Genova e di Venezia, fu nominato nel 1926 Prefetto di Trieste e resse per tre anni l'alto incarico, che lasciò per assumere la direzione della Sanità Pubblica. Prefetto di Milano dal 1930 al 1935, durante la sua laboriosa carriera coprì incarichi importanti presso il Comando Supremo, durante la guerra (1915-18) e fu anche direttore generale dell'Amministrazione civile presso il Ministero dell'Interno.

S. E. il generale *Antonio Sorice*, nato a Nola nel 1897, allievo del collegio militare di Napoli, e dell'Accademia di Artiglieria e Genio, partecipò alla grande guerra dal suo inizio. Capitano a venti anni, tenne il comando di batterie nelle battaglie di Gorizia e del Carso. Insegnante alla Scuola d'Applicazione d'Artiglieria e del Genio, fu nel 1936 nominato capo di Gabinetto al Ministero della guerra e consigliere di Stato nel 1938. Nel 1943 venne nominato sottosegretario di Stato al Ministero della guerra.

S. E. *Melchiade Gabba*, generale d'Armata, senatore del Regno, nacque a Milano nel 1874. Dal 1911 al 1913 fu in colonia, in Eritrea ed in Libia e partecipò alla grande guerra come capo di Stato Maggiore della 13.a e 57.a Divisione. Fu poi capo Ufficio operazioni al Comando Supremo e Capo di Stato Maggiore del XXIX Corpo d'Armata. Nel 1919 comandò la Missione militare italiana in Transcaucasia, assolvendo poi altri importanti incarichi all'estero. Primo aiutante di Campo del Principe di Piemonte, fu chiamato nel 1935 ad assumere l'alta carica di Capo di Stato Maggiore delle Truppe italiane in Africa Orientale. Ferito, è decorato tre volte dell'Ordine militare di Savoia.

S. E. *Gaetano Azzariti*, nato a Napoli nel 1881, entrò giovanissimo in magistratura e vi ricoperse incarichi importanti. Fu primo presidente di Corte d'Appello, capo dell'Ufficio legislativo al Ministero di Grazia e Giustizia, e poi direttore generale presso lo stesso Ministero.

S. E. *Domenico Bartolini*, nato a Roma nel 1880, fu intendente generale del Banco di Roma, e redasse nel 1922 la costituzione del Provveditorato generale dello Stato. Nominato nel 1923 Provveditore generale dello Stato, diresse anche l'Istituto Poligrafico dello Stato. Senatore del Regno dal 1939 partecipò allo studio dei principali problemi delle amministrazioni dello Stato nell'Alta Assemblea.

S. E. *Domenico Romano*, nato a Mellicucco (Reggio Calabria), direttore generale al Ministero dei Lavori Pubblici, è membro della Commissione della R. Accademia dei Lincei, autore di importanti pubblicazioni. Fu capo di Gabinetto del Ministero dei Lavori Pubblici nel 1942 e riconfermato nel 1943 in questa alta carica.

S. E. *Alessandro Brizi*, nato a Poggio Nativo nel 1878, senatore del Regno, fu direttore generale al Ministero dell'Agricoltura, segretario generale dell'Istituto Internazionale dell'Agricoltura, professore di economia e politica agraria nel Regio Istituto Superiore di Portici, Consigliere nazionale e poi membro dell'Alta Assemblea.

S. E. *Guido Rocco*, Ambasciatore, nato a Napoli nel 1886, iniziò la sua carriera nel 1912. Tenne posti importanti a Nizza, Susa, Riga, Malta. Capo Gabinetto del Sottosegretario agli Esteri (1922-1923), fu poi capo del Servizio Stampa della Delegazione italiana presso la Società delle Nazioni ed alla Conferenza del disarmo di Londra. Ministro a Praga (1932), fu delegato italiano all'Assemblea della Lega delle Nazioni di Ginevra e dal 1936 diresse i servizi della stampa estera al Ministero della Cultura Popolare.

S. E. *Pietro Baratono*, nato a Frosinone, nel 1884, da famiglia canavesana, appartiene dal 1908 alla Amministrazione dell'Interno. Nel 1918 fu incaricato di delicate missioni presso il Comando Supremo. Sottoprefetto a San Remo, poi in servizio presso la Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, fu nominato Prefetto nel 1927, e resse per due anni l'ufficio personale al Ministero degli Interni. Nel 1929 fu nominato Prefetto di Novara, ed, assolta l'importante missione, fu successivamente Prefetto di Firenze. Alto Commissario di Napoli nel 1932. Successivamente, Prefetto di Torino sino al 1938, fu nominato lo stesso anno consigliere di Stato.

In una nostra base navale

Messa a punto di un nostro «M.A.S.» prima di lasciare la base per la scorta ad un convoglio

Un nostro aerosilurante si lancia all'attacco

Volando radente il mare, un nostro aerosilurante si lancia all'attacco di una formazione navale nemica

Il voto del Gran Consiglio che determinò il crollo

Roma, martedì sera.

Il 24 luglio 1943 si è riunito a Palazzo Venezia il Gran Consiglio del Fascismo che non era stato più convocato dal 7 dicembre 1939, cioè da prima della entrata in guerra dell'Italia.

Erano presenti: Mussolini, De Bono, De Vecchi, Suardo, Grandi, Scorza, De Marsico, Acerbo, Biggini, Pareschi, Cianetti, Polverelli, Federzoni, Tringali-Casanova, Balella, Frattari, Gottardi, Bignardi, De Stefani, Rossoni, Bottai, Farinacci, Marinelli, Alfieri, Ciano, Buffarini, Albini, Galbiati, Bastianini.

All'inizio della riunione che è cominciata alle ore 17 il Capo del Governo ha fatto una relazione sulla situazione politica e militare.

Dopo di che il Presidente della Camera, Grandi, ha presentato ed illustrato il seguente ordine del giorno che portava oltre la firma di Grandi quelle di Federzoni, De Bono, De Vecchi, De Marsico, Acerbo, Pareschi, Cianetti, Ciano, Bottai, Balella, Gottardi, Bignardi, De Stefani, Rossoni, Marinelli, Alfieri, Albini, Bastianini:

Il Gran Consiglio riunendosi in questi giorni di supremo cimento, volge innanzi tutto il suo pensiero agli eroici combattenti di ogni arma che, fianco a fianco con la fiera gente di Sicilia in cui più alta risplende l'univoca voce del popolo italiano, rinnovano le nobili tradizioni di strenuo valore e di indomito spirito di sacrificio delle nostre gloriose forze armate.

«Esaminata la situazione interna ed internazionale e la condotta politica e militare della guerra:

«proclama il dovere sacro per tutti gli Italiani di difendere ad ogni costo l'unità, la indipendenza, la libertà della Patria, i frutti dei sacrifici e degli sforzi di quattro generazioni dal Risorgimento ad oggi, la vita e l'avvenire del Popolo Italiano;

«afferma la necessità dell'unione morale e materiale di tutti gli Italiani in quest'ora grave e decisiva per i destini della nazione;

«Dichiara che a tale scopo è necessario l'immediato ripristino di tutte le funzioni statali, attribuendo alla Corona, al Gran Consiglio, al Governo, al Parlamento, alle Corporazioni i compiti e le responsabilità stabilite dalle nostre leggi statutarie e costituzionali;

«Invita il Capo del Governo a pregare la Maestà del Re, verso la quale si rivolge fedele e fiducioso il cuore di tutta la Nazione, affinchè Egli voglia, per l'onore, per la salvezza della Patria, assumere con l'effettivo comando delle Forze Armate di terra, di mare e dell'aria, secondo l'articolo 5 dello Statuto del Regno, quella suprema iniziativa di decisione che le nostre istituzioni a Lui attribuiscono e che sono sempre state in tutta la nostra storia nazionale il retaggio glorioso della nostra augusta Dinastia di Savoia».

Il Presidente della Camera, Grandi, domandava sull'ordine del giorno la votazione per l'appello nominale.

Un secondo ordine del giorno era successivamente presentato dal Segretario del Partito, Carlo Scorza, ed un terzo ordine del giorno da Roberto Farinacci.

La discussione che ha seguito è durata ininterrottamente dieci ore, cioè fino alle ore tre antimeridiane del 25 luglio.

Alla fine di essa l'ordine del giorno presentato da Grandi ha avuto 19 voti favorevoli, contrari 7, ed uno astenuto.

L'ordine del giorno Farinacci ha avuto un voto favorevole; l'ordine del giorno Scorza è stato ritirato dopo il risultato della votazione a grande maggioranza dell'ordine del giorno presentato da Grandi.

Hanno risposto SI': Grandi, Federzoni, De Bono, De Vecchi, Ciano, De Marsico, Acerbo, Pareschi, Cianetti, Balella, Gottardi, Bignardi, De Stefani, Rossoni, Bottai, Marinelli, Alfieri, Albini, Bastianini.

Hanno risposto NO: Scorza, Biggini, Polverelli, Tringali-Casanova, Frattari, Buffarini, Galbiati.

Astenuto: Suardo.

(Stefani)

Dichiarazioni di Storni sulle relazioni con l'Italia

Buenos Aires, martedì mattina.

Il Ministro degli Esteri, Segundo Storni, commentando gli eventi d'Italia ha dichiarato che i mutamenti intervenuti a Roma «non modificano in modo alcuno l'atteggiamento dell'Argentina».

Egli ha aggiunto che il Governo argentino seguirà da vicino l'evoluzione degli avvenimenti.

Il Ministro degli Esteri

S. E. Raffaele Guariglia

Un vasto rivolgimento nel giornalismo italiano

In relazione agli avvenimenti, il giornalismo italiano ha subito un vasto rivolgimento, anzi una vera e propria rivoluzione. Tutti gli elementi dirigenti sono stati espulsi o si sono dimessi: e gli esponenti delle correnti squadriste e fasciste ne hanno seguito la sorte.

A Roma il Lavoro Fascista è scomparso: e nella sua tipografia si stampa, ad opera di elementi nuovi, la Riscossa, alla cui testa è un comitato direttivo.

Il sen. Alberto Bergamini, fondatore del Giornale d'Italia, che aveva portato a grande autorità e diffusione, e ne era stato violentemente estromesso dal governo fascista, riprende la direzione del suo giornale; mentre il dott. Armenise consigliere delegato della Tribuna ne diviene direttore.

Assume la direzione del Piccolo Zanaboni che ne era redattore capo; alla direzione dell'Italia è stato chiamato Gianni Mareschalchi; Pio Perrone proprietario del Messaggero ne ha assunto la direzione. Al Popolo di Roma funge da direttore un Comitato di redazione con firma Bava.

A Milano, mentre il Popolo d'Italia, da cui si era fatta sentire particolarmente molesta agli italiani la voce di Mario Appelius, ha sospeso le pubblicazioni, il Corriere della Sera è tornato, con rinnovata compagine redazionale, alle sue antiche tradizioni liberali, e ne ha assunto la direzione provvisoria, come redattore responsabile, Filippo Sacchi.

A Torino la direzione della Gazzetta del Popolo è stata assunta da Tullio Giordana, già direttore della Tribuna prefascista, mentre della Stampa è stato nominato redattore responsabile il collega Vittorio Varale.

La situazione nelle Provincie

Roma, martedì sera.

Dopo gli avvenimenti di ieri l'altro sera e di ieri, dopo le dimostrazioni che ne sono state il coronamento, la Nazione sta tornando alla normalità. Il popolo nostro si è fatto ben riconoscere, in quest'ora per tutti tanto grave. Ha accolto l'evento con un senso di sollievo e di liberazione. Ha cancellato di botto, nel volgere di poche ore, fin l'ultimo segnacolo che ricordasse esteriormente il passato e poi ha fatto i suoi conti, ha ragionato. La conclusione è stata quella che ci si doveva attendere: un graduale ma rapido ritorno alla vita normale. Vita dura, di guerra, ma normale. I rapporti dalle provincie dicono che l'ordine dell'Autorità militare ha avuto piena applicazione. Alle officine, nei campi, nei laboratori, nei negozi si lavora. E questo è tanto; anzi è tutto.

BOLLETTINO N. 1158

Situazione immutata nell'isola

Anche nove mercantili e un cacciatorpediniere colpiti dai bombardieri - Nove aerei nemici abbattuti

Il Comando Supremo comunica:

Situazione immutata in Sicilia, dove l'attività combattiva si è prevalentemente svolta nel settore settentrionale dello schieramento.

Bombardieri germanici hanno attaccato con successo unità mercantili e da guerra al largo delle coste settentrionali e orientali dell'isola, danneggiando gravemente quattro trasporti, due incrociatori e un cacciatorpediniere. Cinque mercantili sono stati colpiti nel porto di La Valletta.

L'aviazione nemica effettuava incursioni sui dintorni di Napoli e sulla regione dello stretto di Messina. Danni non gravi; vittime in corso di accertamento. Le artiglierie contraeree abbattevano sei apparecchi.

In duelli con nostri cacciatori della Sardegna due Curtiss e un aerosilurante precipitavano in mare.

Generale AMBROSIO

Una riunione dei Ministri giapponesi

Tokio, martedì sera.

I giornali pubblicano che il Gabinetto giapponese si è riunito in mattinata. Il Ministro degli Esteri, Shigemitsu, ha riferito ai colleghi sulla situazione internazionale, dopo gli ultimi avvenimenti, occupandosi in particolar modo degli eventi d'Italia. Successivamente, si è avuto uno scambio di vedute fra i membri del Gabinetto.

Commentando la riunione del Gabinetto, l'*Osaka Mainichi* sottolinea che il Governo giapponese segue con la più grande attenzione i mutamenti intervenuti in Italia e le loro ripercussioni in Europa.

I giornali giapponesi riproducono, sotto grossi titoli, le notizie sulla nuova situazione in Italia, astenendosi tuttavia da ogni commento. Solamente l'*Hochi*, accennando all'odierna seduta del Gabinetto, dice che l'improvviso ritiro di Mussolini ha causato sorpresa in diversi circoli nipponici.

Commenti tedeschi

Berlino, martedì sera.

La stampa tedesca commenta con calma il cambiamento del governo ed il rimaneggiamento ministeriale in Italia.

La «Deutsche Allgemeine Zeitung» sottolinea che il pregiudicare una simile evoluzione ed il precorrere gli avvenimenti con conclusioni affrettate sono cose che rientrano nei metodi delle Potenze nemiche.

«La Germania, conscia del sentimento della sua forza, ha preso l'abitudine di attendere prima di pronunziarsi. Il Reich considera la situazione attuale con la ferma risolutezza di continuare sino alla vittoria finale la lotta contro i nemici ereditari dell'Europa».

Casey in Levante di ritorno da Londra

Ankara, martedì sera.

Informano dal Cairo che sir Richard Casey, rappresentante del Gabinetto britannico nel Levante, è ritornato in quella città, proveniente da Londra dove si è trattenuto un mese. Appena rientrato, Casey si è recato a conferire col generale Alexander.

Ventinove bombardieri abbattuti ad Hannover

Altri quattro aerei nemici distrutti nell'Europa Occidentale

Berlino, martedì sera.

Ieri, formazioni di bombardieri anglo-americani hanno attaccato la città di Hannover e Amburgo, nonchè altre località sul litorale della Germania occidentale.

Le perdite fra la popolazione sono state rilevanti, particolarmente ad Hannover. Ventinove quadrimotori nemici sono stati abbattuti dalla difesa.

Altri quattro aerei britannici sono stati fatti precipitare sui territori occupati nell'Europa occidentale.

I combattimenti sul fronte orientale

213 carri armati russi distrutti

Berlino, martedì sera.

Ieri, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, l'aviazione germanica, appoggiando le formazioni dell'esercito e delle S. S., ha continuato i suoi attacchi contro concentramenti di truppe, postazioni d'artiglieria e rifornimenti nemici, in parecchi settori, fra il Mar d'Azov e Leningrado.

Nella giornata di ieri, sono stati distrutti od immobilizzati sul fronte orientale 213 carri armati sovietici.

Scontro navale al largo di Cherbourg

Berlino, martedì sera.

All'alba di stamani forze navali germaniche in servizio di pattuglia si sono scontrate, a nord di Cherbourg, con una formazione di motosiluranti britanniche. Nello scontro che ne è seguito, un'unità leggera nemica si è incendiata ed è affondata, una seconda è probabilmente affondata.

Le unità germaniche hanno subito danni insignificanti e poche perdite fra gli equipaggi. Gravi sono state invece le perdite fra gli equipaggi nemici.

Sette aerosiluranti abbattuti in Mediterraneo

Berlino, martedì sera.

L'agenzia *D. N. B.* comunica che, nel Mediterraneo, una formazione d'aerosiluranti britannici che aveva attaccato un convoglio tedesco ha subito una grave disfatta. Quattro dei sette aerei attaccanti sono stati abbattuti dalle unità di scorta, senza che le navi tedesche subissero alcun danno.

Un messaggio del popolo turco a Ismet Ineonu

Istanbul, martedì sera.

In occasione del 20.o anniversario della firma della pace di Losanna da parte della Delegazione turca diretta da Ineonu, il Primo Ministro, Saraglogiu, ha inviato al Presidente della Repubblica, Ismet Ineonu, un telegramma nel quale, a nome di tutto il popolo turco, esprime la gratitudine per quanto egli ha fatto come capo militare e capo politico. «E' grazie ai Vostri sforzi — dice il telegramma — che il popolo turco può oggi guardare con fiducia verso un sicuro avvenire».

Nuovi scioperi nell'America del Nord

Lisbona, martedì sera.

Notizie qui pervenute da Pittsburg dicono che in seguito al recente sciopero di minatori della Pennsylvania, trenta persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di aver violato la legge contro gli scioperi. I denunciati sono passibili di gravi ammende e anche di pene di carcere.

Frattanto, nuovi scioperi sono scoppiati nelle miniere di carbone della Pensylvania e si prevede che la produzione, già intralciata dalle precedenti agitazioni, subirà una nuova diminuzione.

Il Maresciallo Dill a Londra

Amsterdam, martedì sera.

Da Londra, viene reso noto che il Maresciallo John Dill, membro della missione militare britannica a Washington, è arrivato nella capitale britannica per consultazioni. Poco dopo il suo arrivo, egli è stato ricevuto in udienza dal Re.

STAMPA SERA — CRONACA — STAMPA SERA

Il bando del Comando della Difesa Territoriale

Il Comando della Difesa territoriale di Torino comunica:

«In seguito a ordine del Capo del Governo viene dichiarato lo stato di guerra.

Assumo dalle ore 11 di oggi 26 luglio 1943 tutti i poteri per la tutela dell'ordine pubblico nei territori delle provincie di Torino, Asti, Novara, Vercelli, Aosta.

Sono certo di potere contare sulla collaborazione di tutti i cittadini di questa gloriosa regione che vanta un antico passato di dedizione all'augusta Casa Savoia.

In questo momento particolarmente delicato per la nostra Patria le discussioni e le recriminazioni sono inutili. Ognuno continui nella calma la propria operosità, fidando nei Capi che la Maestà del Re Imperatore ha scelto.

Manterrò a qualunque costo l'ordine e l'imperio della legge.

In forza dei poteri conferitimi per la tutela dell'ordine pubblico, avvalendomi delle disposizioni di cui agli articoli 216 e 217 del Testo unico della legge di Pubblica Sicurezza, ordino:

1) Tutte le Forze Armate, comprese quelle di polizia, le milizie delle varie specialità, Corpi armati, cittadini e guardie giurate passano alle mie dipendenze. I rispettivi Comandanti si presenteranno a questo Comando di Difesa per ricevere ordini.

2) Gli operai e le operaie di tutti gli stabilimenti riprendano immediatamente il lavoro.

3) Coprifuoco dalle ore 21 all'alba, con chiusura degli esercizi e divieto di circolazione dei civili, eccetto sacerdoti, medici, levatrici, appartenenti a società di assistenza sanitaria nell'esercizio delle rispettive funzioni.

In caso di allarme aereo i cittadini potranno recarsi al più vicino ricovero, ma dovranno rincasare entro 15 minuti dal cessato allarme.

4) Sono vietati gli assembramenti e le riunioni superiori a tre persone.

5) E' vietata la circolazione di tutti gli autoveicoli nelle zone della città delimitate dalle vecchie barriere daziarie.

Fanno eccezione:

a) gli autoveicoli delle Forze Armate;

b) quelli addetti ai servizi di polizia;

c) le autoambulanze;

d) gli autoveicoli addetti ai pubblici servizi, compresi quelli della alimentazione e dell'Eiar;

e) gli autoveicoli dei medici, limitatamente al sanitario e all'autista;

f) gli autocarri addetti al trasporto delle derrate alimentari, col solo personale di servizio.

6) E' vietato a chiunque di circolare con armi di qualsiasi specie, bastoni ferrati, sfollagente, nocchiere, anche se muniti di licenza.

7) E' vietata l'affissione e distribuzione di manoscritti e stampati, eccetto gli avvisi sacri della Chiesa cattolica.

SANZIONI. — Sarà proceduto all'immediato arresto dei contravventori alle suddette norme. I responsabili saranno deferiti al Tribunale militare.

Le truppe e gli agenti della forza pubblica faranno eseguire questi ordini anche, occorrendo, con l'uso delle armi.

Generale di Corpo d'Armata
Comandante
la Difesa territoriale di Torino
ENRICO ADAMI ROSSI
Torino, il 26 luglio 1943 ».

La festa del Perdono di Assisi

Popolare è la festa del Perdono di Assisi chiamata anche della Porziuncola che si celebra specialmente nelle chiese francescane.

Funzioni speciali si celebrano a tale scopo nella chiesa della Madonna degli Angeli dove, ogni sera, predica, alle ore 17,30 il P. Peretti minore francescano.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	4	14	14
MILANO	3	19	2

IL SOLE sorge domani mercoledì 28 luglio alle ore 5,1; tramonta alle 21,2. La LUNA sorge alle 3,5; tramonta alle 18,15.

ANNIVERSARI DEL 28. — Muore ad Oporto il re Carlo Alberto.

L'OROSCOPO DEL 28. — Gli avvenimenti di questa triste giornata [illegible]

I SANTI DEL 28. — S. Celso, Santi Nazzario e Compagni martiri.

FUNZIONI DEL 28. — [illegible]

FIERE DEL 28. — [illegible]

Un gruppo di cittadini che ha percorso ieri mattina le vie di Torino esprimendo il proprio entusiasmo

Serenità di vita e di lavoro dopo l'indimenticabile giornata intensamente vissuta dai torinesi

Gli operai sono ritornati alle officine — Tutti hanno ripreso il loro posto di attività e di responsabilità con alto senso del dovere

Con ieri sono cessate le dimostrazioni popolari nelle vie e nelle piazze cittadine, ma non per questo si è offuscata l'atmosfera di entusiasmo che oggi ha assunto più intime espressioni. Lo rilevava chi stamane ha assistito all'ingresso degli operai negli stabilimenti, nelle officine, negli uffici, nei negozi, dovunque i cittadini coprono un posto di responsabilità e di lavoro. Nessuno si nasconde la gravità dell'ora che la Patria attraversa, anzi ciascuno ne è pienamente cosciente, ma la fiducia che ognuno sente nel nuovo Governo dà a tutti un senso di tranquillità che traspare dai volti, che si rivela nelle frasi che si scambiano coloro che si incontrano, che perfino riesce a rendere più accogliente e serena l'intimità famigliare.

Disciplina dei torinesi

I torinesi si sono volontariamente imposta quella disciplina che l'autorità richiedeva loro; la vita, dopo la parentesi di un giorno di festose pubbliche manifestazioni di entusiasmo, ha ripreso il suo normale svolgimento. Questa atmosfera di tranquillità sta a garantire la collaborazione che tutti spontaneamente daranno al Governo per gli ulteriori sviluppi di una politica al sommo della quale stanno i sacri interessi della Patria.

Davanti agli ingressi principali dei grandi stabilimenti cittadini gli operai sono giunti questa mattina con anticipo. Era in tutti l'ansia di potersi parlare prima di entrare al consueto lavoro. Esprimersi ancora gli uni con gli altri, nella gioia, nel ricordo dell'indimenticabile giornata, i propositi di lavoro e di lotta.

I vecchi compagni si sono ancora una volta abbracciati. Era nell'espressione del loro volto aperto la fiducia nel governo di Badoglio, nelle parole che il Re ha rivolto al suo popolo. I lavoratori sanno che offrendo il loro braccio e la loro obbedienza saranno giustamente apprezzati e la Patria supererà questo terribile momento.

Molti lavoratori erano stati accompagnati sin sulla soglia dell'entrata, dalla moglie, dal bimbo più piccino che ha portato la borsa delle vivande al papà sino al momento di lasciarlo.

E così è stato, come abbiamo detto, in ogni ambiente, in ogni categoria di persone.

Gli impiegati, riconosciutisi sul solito tram, si sono salutati ad alta voce. Le tranviere distribuivano i biglietti con un sorriso; tutti sfoggiavano la coccarda tricolore. Molte di queste, fatte provvisoriamente ieri, stamane erano state tolte e sostituite da altre; di stoffa, non più di carta: coccarde.

Bandiere dovunque

Le biciclette, i veicoli, sono rimasti pure imbandierati. I vessilli a tre colori che erano stati fissati provvisoriamente in fretta e furia, sono stati consolidati ai veicoli sui quali hanno sventolato per tutta la giornata di ieri. Automobili e autocarri hanno incollato nuovamente con cura le strisce colorate i cui lembi si erano staccati.

Ovunque un'aria di consapevole gioia. Il sole, dopo giornate grigie, è tornato a splendere inondando di luce le vie, le piazze, le strade.

Il sole è anche negli occhi di tutti quelli che s'incontrano. E dovunque sventolano le bandiere. E' un garrire festoso e solenne di drappi tricolori che pendono dalle finestre, dai balconi, dagli usci, che palpitano, gonfiati dal gran vento, sulla sommità di un'antenna. Abbiamo veduto due giovani che cantando a squarciagola «Fratelli d'Italia — l'Italia s'è desta» si sono issati sulle macerie di una casa e hanno piantato un'immensa bandiera tra le lastre pencolanti di cemento e le travi bruciacchiate e contorte. E nei negozi! Lo commesso serve con un sorriso, accennando alla coccarda tricolore che spicca sul suo lucido grembiule nero. Il padrone che sta fissando con chiodi e martello, sul fondo della parete, una scritta inneggiante all'Italia e al Re, esce dal banco, vociando, commosso, abbraccia l'amico, gli stringe la mano. E intanto i passanti, ammirano fra scatole e flaconi l'immagine del Re adorna di nastri tricolori. «E il ritratto di Badoglio?» Il proprietario si turba. E' vero: ma dove andarlo a prendere? Nessuna preoccupazione: c'è la signora del terzo piano che ne ha uno di proporzioni abbastanza notevoli. Lo impresta volentieri. Tutto è accomodato: e il padrone distribuisce nuovamente sorridendo strette di mano ed abbracci ad amici e a sconosciuti.

In un popolare rione, gli occhi di alcuni operai, alzatisi al cielo per ammirare l'incomparabile azzurro mattutino, si incontravano in un fascio littorio che sporgeva baldanzosamente dal muro di uno stabile diroccato. Non esitarono un attimo. Lasciarono sul margine della strada fagotti e biciclette e si diedero, incitati da una piccola folla che si era raccolta nel frattempo, animosamente alla scalata; cosa tutt'altro che facile: pietre che si staccavano, muri semi sgretolati, assiti di legno che cedevano al minimo peso. Ma infine il simbolo fu raggiunto, divelto e fatto precipitare. La vita nella città — come si è detto — è oggi, ritornata normale. Ognuno conosce ed accetta il compito che gli è stato affidato: ritornare ai propri posti e attendere al lavoro consueto, con fiducia, con tranquillità, ma pure con la profonda consapevolezza della gravissima ora che stiamo attraversando.

Avventure e disavventure

La moglie del commendatore e il dormitorio delle impiegate

Il commendator B., uomo dai molti incarichi, antico avvocato, figura imponente e ragguardevole, possiede una moglie piccolina dai capelli biondo paglia e dal temperamento sospettoso.

Questa caratteristica è andata peggiorando nella signora negli ultimi tempi: da quando cioè si è stabilita nel piccolo centro di N.

— E va bene, — ella rinnovò al consorte dai molti [illegible] incarichi — ci credo. Hai molto da fare. Ma una scappatella, ogni tanto qui a N., potresti farla. Dopo tutto servirebbe anche a rifarti un poco i nervi. A riposarti.

— Lo sai bene che a me non piace la tranquillità — rispondeva invariabilmente il commendatore. — Più ho da fare e meglio è.

Fu così allora che la moglie non insistette e lasciò che il commendatore continuasse la vita solita. Da un consiglio d'amministrazione all'altro; da una presidenza ad un incarico di fiducia. Però prese a controllarlo a distanza.

***

Di ciò fu incaricata la portinaia dello stabile dove il nostro B. ha in funzione una delle sue maggiori attività. Tutto il secondo piano di una casa modernissima e centralissima, occupato da una serie di uffici. Con numerose dattilografe [illegible] impiegati servizievoli ed ossequienti.

L'altro giorno, improvvisamente, la signora dal temperamento sospettoso, andò a trovare la portinaia dello stabile di cui si è detto.

— Cara signora! — esclamò sorpresissima la donna — Come mai a Torino a quest'ora? Stavo proprio per chiudere il portone.

— Ho perduto il treno — spiegò la signora B. — Non sono riuscita a trovare mio marito a casa. Ho deciso di andare a dormire qui vicino da una parente e ho pensato...

— L'avrà proprio indovinata. Vostro marito è qui. Sicuro, nel suo ufficio. Quasi ogni sera viene verso le nove e mezzo e si ferma un bel po'. Se volete lo avverto.

— No. Non diciamo niente. Voglio fargli una sorpresa. Saliamo. Datemi la chiave degli uffici che, a quest'ora, immagino saranno chiusi.

La portinaia consegnò la chiave e la signora si avviò. Le scale sono compiute in punta di piedi, la serratura e l'uscio d'ingresso non cigolano. La signora è nell'ampio corridoio. Sosta. Sente un mormorio di voci femminili provenire da una delle porte che immettono in uno degli uffici.

Un poco incerta ella posa la destra sulla maniglia dell'ufficio del marito e apre.

***

La portinaia ha ora raccontato in giro come si sono svolti i fatti. E molti ormai conoscono la storiella [illegible]

molto a cuore i suoi dipendenti, e le sue dipendenti, specialmente. Non soltanto per quanto riguarda i normali rapporti di lavoro, ma anche nella loro vita privata.

Ecco perchè la moglie l'aveva colto in quella inconsueta posizione, in quel delicato momento.

***

Ora il commendator B è affollato. Ha accettato i consigli della consorte, ha lasciato i suoi molti e redditizi incarichi per raggiungere la moglie nel piccolo centro di N. Ha bisogno di riposo, dicono, poverino! Ha bisogno di starsene un poco lì nel posto dove nessuno lo conosca.

Dimenticavamo: quell'occhio nero e quella bozza in fronte gliel'ha fatta la moglie.

Gr.

Grave investimento in corso Stupinigi

Travolto da un autocarro

Alle ore 13 di ieri è stato ricoverato al Mauriziano con prognosi riservata tale Vittorio Pietro Checchini fu Giovanni di 74 anni, residente a Mirafiori. Egli percorreva in bicicletta corso Stupinigi quando rimaneva investito da un autocarro. Al nosocomio, i sanitari gli riscontravano la frattura del cranio e lo facevano ricoverare con prognosi riservata.

Una ciclista sotto un'auto

Mentre percorreva in bicicletta corso Bramante, la signorina Laura Roba di Giuseppe di 28 anni, residente a Piobesi, veniva investita e gettata al suolo da un'automobile. Subito soccorsa essa era trasportata alle Molinette ove veniva giudicata guaribile in 25 giorni s. c.

Tre persone ferite per l'incendio in un tram

Poco dopo le ore 14 un tram della ottava linea percorreva via Bologna diretto verso il R. Parco quando s'incendiavano le resistenze collocate sotto un sedile. La improvvisa e violenta fiammata ustionava tale Giacomo Ciccarelli di Antonio di 34 anni, abitante in via Moncrivello 1, poi, durante il parapiglia verificatosi nell'interno della vettura si ferivano Raul Bari di Samuele di anni 20, abitante in via S. Benigno n. 9, che riportava la distorsione di un gomito e Maria Saracco di Marco di 64 anni abitante in [illegible]

Incendio in una macelleria

[illegible]

Una volta e adesso

In un cantuccio di via Viotti da tanti anni tutte le sere...

Sono quasi le 23: Nella sera buia Pietro Gatti è nel suo solito cantuccio di via Viotti, all'angolo di via Monte di Pietà. Da trent'anni. Tutte le sere. Accoccolato su di uno di quei tristi tricicli utilizzati dai mendicanti mutilati. Niente in testa d'estate, un berrettino logoro d'inverno. Un essere strano che al primo incontro quasi impressiona, poi attira. Viso calmo se pur rosso. Braccia incrociate, piattello di metallo avvitato al manubrio. «Grazie, signore!». Non implora mai, non protesta e se il passante non volgesse lo sguardo a quell'angolo, non si accorgerebbe neppure che c'è.

***

Da molti anni lo conoscevamo e ci trovammo sovente soffermati presso di lui. Pochi centesimi, quattro chiacchiere e poi un «arrivederci» detto a fior di labbra, come un augurio. Campasse tanti e tanti anni ancora, per invecchiare e, pur soffrendo, vivesse ancora tanto, tanto tempo. Perchè Pietro Gatti è buono.

Era un giovanotto aitante, robusto, in gamba insomma. Assunto a Porta Nuova, agganciava i vagoni l'uno all'altro, i treni merci e viaggiatori gli davano da vivere ma lo aspettavano al varco. Come tutte le cose pericolose. Ed una sera buia, mentre girava a più non posso, uno scivolone, un grido e dalle gambe di Pietro non rimasero che i tronconi. Poi la sua forte fibra resistette. Fu collocato in pensione con pochi soldi e, con un centinaio di lire, comperò il suo veicolo. Quello che gli è indispensabile per uscire dalla locanda di via Vanchiglia, girovagare per la città e sostare, a sera alta, in via Viotti. Tanto se piove, se tira vento, se il freddo terribilmente insistente lo agghiaccia. Un litrotto in corpo, lo sguardo fisso, le labbra borbottanti un invito e poi più nulla. E noi lo abbiamo rivisto tante volte che non ci è parso vero di trovarlo, ieri l'altro, alquanto più loquace. Il fratello, pensionato ferroviario pure lui, residente ad Alessandria, gli aveva scritto. Scritto che lo pensa tanto e che vuol venire presto a trovarlo. Pietro Gatti era contento e la serena limpida non lo impensieriva nonostante che la sua notata non lontana, freddissima, nella quale erano le stelle più lucenti, egli abbia corso il suo secondo più serio pericolo. Una notte del dicembre passato, nella quale si erano scatenate le ire bestiali dei banditi dell'aria. E questo episodio ce lo ha narrato con parole stranamente incerte, semplicissime. Per concludere con una frase ingenua che questa volta non ci ha fatto sorridere.

***

E' stato così.

Impressionati dal fatto che un allarme lo avrebbe potuto cogliere in pieno, gli abbiamo chiesto se avesse, per caso, assistito ai passati bombardamenti. «A tutti — ci ha risposto — A tutte le incursioni». Nel suo angolino aveva trascorso burrascosamente le notti del novembre e del dicembre e mai aveva avuto paura. Scoppi rabbiosi in aria, bagliori lontani, alla periferia, razzi illuminanti da far accapponare la pelle. Poi il ritorno alla vita. Il suono delle campane dei vigili ed i primi frettolosi passanti. Gli attacchi non erano stati fino allora sferrati al centro. Dove di obbiettivi militari non era il caso di parlare. Ma durante la notte dell'8 dicembre, Pietro Gatti se l'è vista brutta! Ce lo narra lui stesso mentre i suoi occhi ci fissano con quella sincerità umanissima negli uomini semplici. «Mi fidavo! Nessuna bomba, nessun spezzone mi aveva spaventato. Per cui, quando le sirene urlarono, io rimasi al mio posto. Due minuti, dieci minuti e poi un certo calorino che veniva su dallo stomaco, che faceva piacere godersi. Ma qualche minuto dopo ho sentito, le porte dei rifugi si erano chiuse alle spalle degli ultimi passanti, ed i primi spezzoni, come torcie spaventose, cadevano in via Viotti mentre il riverbero di altre bombe incendiarie arrossavano il cielo. L'imperversare. Tutto diventava infernale. Perfino il tradizionale trabiccolo vibrava, si scuoteva al rombo dei colpi. Mi chiedevo proprio se il nemico l'avesse con me. Eppure scappare mi era impossibile. Dove andare a rifugiarmi? Ad un tratto uno scricchiolio, una luce più intensa sul mio capo, il cinema dirimpetto, quello che sapevo tanto bello, era in fiamme. Ed io lì ad attendere. Non ho più capito nulla. Ho ma... sotto i portici scansando qualche rottame, mi sono avvicinato ad una porticina sulla quale era un grosso «R» ed ho bussato. Bussato disperatamente. Sono stato udito e pochi istanti dopo due giovanotti, che ringrazio ancora di cuore, mi portavano a braccia nel rifugio. Ero salvo». E dopo una breve pausa: «... Quella sera ho proprio avuto paura!»

F. P.

Dov'è la mamma?

Anche un soldato dopo l'ultima incursione nemica, non ha più notizie della madre

E' un soldato, questa volta, che dopo l'ultima incursione nemica, non ha più avuto notizie della mamma. Eppure, secondo informazioni assunte dagli inquilini della casa, la mamma, signora Bendelli Elisabetta in Andrini, di 69 anni, nativa di Forlimpopoli e qui abitante in corso Giulio Cesare 23, al momento dell'allarme scese in cantina con gli altri inquilini e, dopo il cessato allarme, fu vista uscire. La casa fu sinistrata assai [illegible]

COMUNE DI TORINO

26 luglio 1943

NATI	4
MORTI	14
MATRIMONI	14

STATO CIVILE

[illegible]

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 26 corr.:

Bosso Carlo, cartolerista, Menoghetti Evelina.
Carasso Carlo, piazzista, Carli Emilia.
Cantarelli Pietro, impiegato, Bettino Maria, impiegata.
Giuliani Gastone, commerciante, Contratto Domenica.
La Rotta Cosimo, falegname, Naviasa Irma, impiegata.
Lusciano Carmelino, lattoniere, Giacomazzo Lucia, avvolgitrice.
Rigato Mario, meccanico, Gantiere Gina, operaia.
Santarelli Luigi, meccanico, Davelle Maria, operaia.
Rossetti Alessandro, impiegato, Fedrano Fiorentina, impiegata.
Salza Enrico, impiegato, Gamboia Carola, impiegata.
Spinelli Giuseppe, marmista, Cesarin Maria, operaia.
Vaudagna Giuseppe, tagliatoriste, Fedini Olga, legatrice.
Vinzoni Guglielmo, calzolaio, Pugliato Domenica, impiegata.
Vindrola Bentivoglio, calzolaio, Dastelli Lucia, operaia.

Sono nati

Nascite denunciate il 26 corr.:

Foresga Giuseppina, Balocco Pier Luigi, Castagnaris Maria, D'Agruma Rachele.

Più cocciuta di così!

Rispedita otto volte al suo paese sempre era ritornata a Torino

Le giustificazioni avanzate da Letizia Zambeli fu Giovanni, al Commissario di turno in Questura, non lo hanno convinto perciò egli l'ha dichiarata in arresto e denunciata per contravvenzione al «foglio di via obbligatorio». Perchè Letizia è una figliuola bellissima. Ventun anni, statura alta, bruna, sorriso aperto, di quelli che vi fanno rallegrare il passo quando s'incontrano. La prima volta, due anni fa, gli agenti l'avevano incontrata, a sera tarda, in via Roma. Camminava adagino ed alle domande rivoltele essa rispondeva di non avere fretta. Tanto non faceva caldo ed il fresco le piaceva immensamente. Fermata ed accompagnata al Commissariato essa aveva accettato (apparentemente) di buon grado, di lasciare la nostra città per il suo paese natio, Monte S. Martino, ove i parenti, ed in modo particolare i genitori, l'avevano attesa. E Letizia era partita assicurando di mai più ritornare. Ed eccola, quattro giorni dopo, il tempo di andare e venire e di abbracciare i suoi cari, ricomparire fra noi, in via Roma, fermata dagli stessi agenti. Nuovo «foglio di via obbligatorio» e seconda partenza. Da allora ben otto volte la ragazza, a spese di «conto corrente» ha fatto il viaggio di andata e ritorno. Ieri l'altro gli agenti della Squadra Mobile, l'hanno ancora incontrata e, dopo sfogliata la sua pratica, spedita in carcere. Chissà se dopo le bretve pene che gli infliggerà il Pretore, le passerà la voglia di ritornare ancora fra noi. A meno che ci sia una attrattiva speciale, particolarissima che l'attiri.

Busse e disgrazie

Per futilissimi motivi, forse perchè la minestra non era ben cotta, una lite è sorta fra Alberto Borello, di Pietro, di 42 anni, abitante in via Borgaro. Erano già suonate le 21 ed i vicini di casa udivano infatti il rumore di una tremenda disputa [illegible] con un corteo di stoviglie. Qualcuno, curiosamente, aprira uno spiraglio della porta per vedere chi uscisse dei due belligeranti. Ma contrariamente alle previsioni chi scendeva per recarsi alle Molinette era il disgraziato Borello, che era stato malamente conciato dalla moglie, con un mestolo. «E impagabile — ha mormorato all'agente che lo interrogava — quando non perde il controllo di sè». Il sanitario che gli ha prestato le cure del caso lo ha giudicato guaribile in pochi giorni.

— La casalinga Catrina Ines in Renzo di anni 46, abitante in via Nizza 378, è stata ieri medicata all'ospedale delle Molinette per frattura di una costola. Giudicata guaribile in un mese essa ha dichiarato che poco prima nei pressi della sua abitazione era inciampata e caduta.

— Per frattura del setto nasale è stato giudicato guaribile in giorni 20 e medicato alle ore 17 di ieri alle Molinette Antonio Cesare Mugon fu Guglielmo, di anni 34, abitante in via Arquata 22. Ha dichiarato di essere stato percosso da certo Abiel col quale, poco prima era venuto a diverbio per futili motivi.

— Corutti Salvatore, fu Battista, di 53 anni, abitante in via Santa Croce 8, è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette per ferite d'arma da taglio al polpaccio giudicate guaribili in 10 giorni. Ha dichiarato di essere stato ferito da uno sconosciuto.

— L'operaio Carlo Miglioi fu Giovanni, di anni 47, abitante in via Vanchiglia 9, alle ore 10 di ieri è stato pure medicato alle Molinette per ferite varie giudicate guaribili in 15 giorni. Egli, poco prima, mentre scalava nei pressi di via Mongineuro, era stato percosso da sconosciuti.

Urtato dal tram dell'ottava linea in corso Peschiera, il lavandaio Giuseppe Mongio fu Dario di 69 anni, mentre era intento a spingere il suo carretto, cadeva malamente e si produceva lesioni guaribili in una quindicina di giorni s. c.

Spettacoli cinematografici

[illegible]

PROGRAMMI RADIOFONICI

Martedì 27 Luglio

PROGRAMMI SERALI

SEGNALIAMO in questi programmi: «Il signor Bruschino», opera in un atto di G. Rossini; «Maria Egiziaca», musica di O. Respighi - «Lo specchio» (teatro dei bambini) di A. Capella.

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2: Ore: 17: Segnale orario - Giornale radio.

17,10: Conversazione.

17,15: Trasmissione dedicata alla Slovacchia: «Usanze sociali nella Slovacchia orientale», conversazione.

18-18,10: Notizie a casa dai militari combattenti.

19,10: Radio rurale.

19,20: Notizie varie - Notizie sportive.

19,35: Conversazione.

20: Segnale orario - Giornale radio.

20,20: Teatro per bambini ◆ «Lo specchio», fiaba musicale di Alberto Casella. Interpreti: Celeste Bacchi; Miranda Bonansea; Wanda Tettoni; N. Pilagatto; G. Ocelli; A. Zanobini; U. Torricini; Giulia Masina; F. Innamorati; A. Inrocci; Emma Griaroli; P. Zaninì; L. Velli. Musiche di Egidio Storaci. Orchestra diretta dal maestro Storaci.

20,50: Musiche brillanti. Orchestra diretta dal maestro Gallino: 1. Nicolai: «Le vispe comari di Windsor», introduzione dell'opera; 2. Culotta: «A tu per tu»; 3. Scheibe: «Czarda»; 4. De Micheli: «Scherzando e finale», dalla «Seconda suite»; 5. Marietta: «Piume d'argento»; 6. Bruschi: «Chitarrata spagnola».

21,30: Concerto del violoncellista Massimo Amfitheatrof: 1. Vivaldi: «Adagio»; 2. Rachmaninoff: «Sonata in sol minore op. 9»: a) Lento - Allegro molto moderato, b) Allegro scherzando, c) Andante ma non troppo, d) Allegro.

22: «Il centenario di Daniele Manzoni», conversazione di Mariano Bernardi.

22,10: Orchestra classica diretta dal maestro Manno.

22,45: Giornale radio.

23-23,30: Orchestra diretta dal maestro Angelini.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7: Ore: Dalle 17 alle 20: (vedi progr. A).

20,30: Stagione lirica dell'Eiar: «Il signor Bruschino», farsa giocosa in un atto (due quadri) di Gioacchino Rossini. Interpreti: V. Bettoni, Emilia Carlino, E. Ghirardini, G. Turcoli, F. Albanese, E. Oldà, E. Bertolini, Edmea Limberti. Direttore maestro Ugo Tansini. Indi: «Maria Egiziaca». Mistero, Trittico per concerto. Musica di Ottorino Respighi. Interpreti: Maria Carbone, G. Vanelli, G. Del Signore, Bianca Bassetto, Edmea Limberti. Direttore maestro Alfredo Simonetto. Intorno a queste due opere, l'una espressiva della più gioconda vena musicale, l'altra dell'estro e dell'animo austero di Ottorino Respighi, saranno pubblicati alcuni cenni e brevi riassunti delle singole vicende, nel numero di «Stampa Sera» di sabato scorso, in occasione della prima trasmissione di questa edizione delle due opere). — Negli intervalli: 1. (21 circa): «Soldati d'Italia», lettura; Tristano Bolelli: «Parole nuove colte a volo», conversazione. — Dopo l'opera (23 circa): Giornale radio.

23,15: Musica varia.

Mercoledì 28 Luglio

PROGRAMMI DIURNI

PROGRAMMA A: Onde metri: 263,2 - 283,3 - 368,6 - 420,8 - 569,2. — Ore 7,15: Giornale radio.

7,30: Notizie a casa dai militari combattenti.

8: Segn. orario - Giornale radio.

11,30: Trasmissione per le Forze Armate.

12,15: Musica varia.

12,30: Radio Sociale.

13: Segn. orario - Giornale radio.

13,10: Musica operistica.

14: Giornale radio.

14,10: Orchestra classica diretta dal maestro Gallino.

14,40-15: Rassegna settimanale degli avvenimenti nipponici da Tokio.

PROGRAMMA B: Onde metri: 221,1 - 230,2 - 245,5 - 491,8 - 559,7. — Ore: dalle 7,15 alle 15, vedi progr. A.

13,10: Corpo musicale della R. Aeronautica diretto dal maestro Alberto Di Miniello: 1. Rossini: «Il conte Ory», marcia su motivi dell'opera (trascrizione Vessella); 2. Di Miniello: «Festa paesana», impressione sinfonica; 3. Fink Mangiagalli: «Intermezzo e valzer viennese», dal «Notturno romantico» (trascrizione Di Miniello); 4. Vessella: «Vecchia marcia militare»; 5. «Armata azzurra», marcia militare. Dalle 14 alle 15, vedi progr. A.

PROGRAMMI SERALI

PROGRAMMA A — Ore 17: Giornale radio — 17,15: Mezz'ora per i bambini — 17,40: Musica da camera — 18: Notizie a casa dai combattenti — 18,10: Notizie turistiche — 19,00: Notizie sportive — 19,40: Conversazione — 20: Giornale radio — 20,10: Note sugli avvenimenti — 20,30: Orchestra classica — 21,10: Orchestra Zeme — 21,40: Conversazione — 21,50: Brani scelti della «Gioconda», di Ponchielli — 22,40: Orchestra Angelini — 22,45: Giornale radio — 23: Musica varia.

PROGRAMMA B — Ore: Dalle 17 alle 20,20 (vedi pr. A) — 21,15: Concerto sinfonico diretto dal maestro Mander — Dalle 22,30 alle 23 (vedi programma A).

AVVERTENZA: In relazione alla ubicazione degli ascoltatori le trasmissioni comuni ai due programmi possono riceversi o su onde di entrambi i programmi, ovvero su onde di uno solo dei due.

POSTA RADIO — C. S., Torino. I versi sono discreti, e si prestano ad essere musicati. Proponeteli a qualche maestro, ma consiglio sulla scelta di esso non ci sentiamo di darvene. — Una mamma, Padova. La proposta è gentile e meriterà accoglienza: però crediamo, in momento più propizio di questo. Comunque inviatela alla Direzione gener. dell'Eiar, Roma. — V. Z., Ferrara. Paolo Sarasate morì nel 1908. Fu un grande violinista, ma brillò anche quale compositore. La sua grande virtuosità spinse a comporre «pezzi» violinistici di eccezionale bravura e adatti alle sue possibilità di esecuzione. Musicisti di fama, quali Saint-Saëns, Lalo, Bruck. Fra le varie composizioni del Sarasate sono celebri le «Danze spagnole» pubblicate in molte edizioni, anche recentissime.

Pagamenti e riscossioni senza rischio nè perditempo

In fatto di pagamenti e di riscossioni, non è proprio il caso di rimanere ancorati a sistemi antiquati e pericolosi. Queste operazioni si possono ridurre al massimo della semplicità, dell'economia e della sicurezza. Basta aprire un comodo e sicuro *Conto Corrente Postale*. Il Conto Corrente Postale consente infatti al titolare, nel modo più sicuro, di effettuare in qualunque località incassi e pagamenti a mezzo della posta, senza allontanarsi dal proprio domicilio. L'apertura di un *Conto Corrente Postale* si ottiene facendone domanda sull'apposito modulo di cui sono forniti tutti gli Uffici di Posta. I pagamenti del correntista si effettuano mediante gli assegni postali a lui forniti che assumono la forma di:

Assegni localizzati, per disporre il pagamento presso un determinato Ufficio postale a favore di un qualsiasi beneficiario; *Postagiro*, per effettuare pagamenti a favore di un altro correntista; *Assegni all'ordine*, a favore di qualunque beneficiario, girabili al pari degli assegni bancari e pagabili presso qualsiasi Ufficio postale.

Tutte le esazioni di somme dovute al correntista possono effettuarsi mediante invito ai singoli debitori di versare le somme medesime sul conto dello stesso correntista a mezzo di qualsiasi Ufficio postale. Tali versamenti sono normalmente eseguiti con bollettini che i correntisti trasmettono ai loro clienti assieme alle fatture.

L'Ufficio dei Conti Correnti Postali informa il correntista di tutte le operazioni di addebito e di accredito eseguite giornalmente sul suo conto.

Gli *Assegni postali* evitano le spese di affrancatura e di assicurazione.

Gli Uffici Postali a richiesta, distribuiscono gratuitamente una guida pratica sul servizio dei *Conti Correnti*.

PASSATEMPO

UN DETTO DI NAPOLEONE

NB. - Disporre in colonna le parole proposte, collocando ciascuna lettera, rispettivamente nella casella distinta col numero corrispondente.

La lettura si fa in senso orizzontale.

	A	B	C	D	E	F
1						
2						
3						
4						
5						
6						
7						
8						
9						
0						

A) 2, 5, 0, 9. — Il più grosso dei cervi.
1, 4, 7, 8, 3, 6. — Sale dell'acido borico.

B) 8, 9, 4, 3, 0. — C'è chi le preferisce alle bionde.
0, 1, 6. — Eroe nazionale spagnolo.
7, 5. — Iniziali di Ferrero, storiografo illustre.

C) 1, 8, 7, 3. — Il principe dei condimenti.
6, 0, 2, 4, 9. — Dea della caccia.
5. — In chimica, ossigeno.

D) 4, 1, 5, 7. — Frati russi.
3, 2, 0, 6. — Procta nemerosa.
9, 8. — Regio, Marina.

E) 8, 7, 6, 3. — Altezza, ricchezza e direzione.
9, 1, 2. — Imposta Generale sull'Entrata.
5, 0, 4. — Corso d'acqua.

F) 1, 6, 8, 2. — Figlia dell'ala.
3, 5, 4, 0. — Solido geometrico.
9, 7. — Ancona, auto.

SOLUZIONI dei giochi pubbl. ieri

Gioco del re: «L'amore dovrebbe come l'agave morire non appena fiorito».

Sciarada: Sal - Omone = Salomone

Frin

Il commercio di pollame in Provincia di Cuneo è soggetto a vincolo

Mondovì martedì sera.

Moltissima gente crede che in provincia di Cuneo il commercio del pollame sia libero e in buona fede viene in provincia, dove la merce è sequestrata. Si informa che questo commercio rimane vietato nella nostra provincia che come si ricorderà non era compresa tra quelle in cui il commercio di pollame era dichiarato libero da un apposito comunicato.

Tre furti

Mondovì, martedì sera.

Ieri sono stati commessi tre furti in città ad opera di ignoti lestofanti: a certi Daquino Candido e Tonelli Emma sono state rubate due biciclette rispettivamente del valore di 1300 e 1900 lire. A certo Maurizio Astegiano è stata rubata merce per un valore che s'aggira su un paio di biglietti da mille.

LA NOVELLA DI "STAMPA SERA,,

Ispezione notturna

Il mio orario al mattino dovrebbe terminare alle 12. Ma il mio capo-ufficio è un uomo sciente, che ama dare l'esempio. Anche se in ufficio non c'è più altro da fare che costruire barchette di carta egli non si allontana dal proprio scrittoio che un quarto d'ora dopo. Io, che ho l'onore di lavorargli proprio di fronte, per ovvie ragioni di opportunità non posso che imitarlo. Il dovere è il dovere, l'ipocrisia l'ipocrisia.

La stessa musica si ripete la sera. Poca cosa, direte voi. Ma a forza di quarti d'ora si fanno i giorni, i mesi, gli anni. Chi un giorno, poi, m'indennizzerà?

Ho dunque appena il tempo di correre a casa — autobus o pedibus calcantibus — se voglio mangiare un boccone in pace. Ma anche lì, purtroppo, vige una regola rigidissima. Tra poco mia moglie collocherà nell'ingresso, a somiglianza di quanto avviene nelle fabbriche, un orologio-orario, con relativa cartolina da bollare. Al vero sistema Bedaux. Guai se osassi rincasare con qualche minuto di ritardo, sarebbe capace di affliggermi per un anno intero. Chi avrebbe mai sospettato in quella docile e remissiva fanciulla che fu la mia fidanzata un carattere simile?

E' dunque una duplice schiavitù la mia: casa e ufficio; ufficio e casa. Ed io, povero prigioniero che non ha mai commesso alcun reato, [illegible] assetato di libertà.

Che fare per evadere un poco da questo ergastolo? Non mi son perso d'animo e ho inventato le ispezioni notturne. Sono ispezioni improvvise, di carattere assai delicato che, nella mia qualità di ingegnere, addetto al servizio tecnico di manutenzione, dovrei compiere saltuariamente di notte nei locali dello stabilimento. Io stesso, naturalmente, redigo di volta in volta l'ordine scritto. Lo porto a casa, lo faccio leggere a mia moglie, con aria di vittima, imprecando a tutti i diavoli e a certi miei contemporanei. Dico:

— Dover star su tutta la notte, patire il freddo e il sonno, in una continua tensione nervosa per poi riprendere il lavoro, al mattino, alla solita ora... Roba da impazzire.

— Almeno corrispondessero degli straordinari — dice mia moglie, assai sensibile a questo tasto.

* * *

Questa notte l'ispezione si annuncia oltremodo interessante. E' una signora tedesca, d'Amburgo, sul fulgore dei suoi trent'anni. L'ho abbordata stamane, con azione geniale e fortunata. Alle 12,30, proprio all'uscita dall'ufficio. E' la creatura più incantevole che abbia mai conosciuta. Alloggia all'Albergo Imperiale, il primo della città. Di passaggio per soli due giorni, ripartirà domattina. Bellezza nordica, un po' dura; ma eleganza e gusto parigini. E' la donna che ho sempre sognata. Quella che con una sola notte d'amore saprebbe dare un senso a tutta la mia vita, ravvivando di ardenti ricordi il gelido tempo della vecchiaia. Ma come posso piacere, io, a una donna simile? Eppure non c'è dubbio la piaccio, la intenerisco. Sono forse i miei occhi lucidi e fissi che l'attraggono, leggermente sporgenti e spiritati? Occhi da sensuale, forse penserà, da ardente meridionale, e sono, invece, soltanto, occhi da ipertiroideo. In verità, lo confesso, sono un poco basedowiano. I classici sintomi ci sono: leggero tremore alle dita, tachicardia, occhi esoftalmici e lucenti. Una cosa spiacevole, lo so. Ma le sciagurerei anche un'odio alla mia tiroide malandata se mi aiutasse a innamorare Greten.

Greten; si chiama così, proprio come la Garbo, ma infinitamente più graziosa della diva e, particolare non indifferente, con i piedi assai più corti. Un complesso di regale femminilità e di fluidi arcani. Bionda e adorabile.

Mi ha dato appuntamento per le 17. Prenderemo insieme il tè, dai «Cappuccini». Non sa ancora, Greten, che io sono privo della mia libertà personale; non sa, ad esempio, che oggi, anche prendendo un tassì, arriverò a casa un quarto d'ora dopo e saranno ceci.

Come potrò trovarmi alle 17? Che dirà all'ufficio? Ho frugato nella memoria passando in rassegna i migliori pretesti che usavo a scuola. E ho deciso di ricorrere a quello classico dei denti. Per la grande occasione ho giocato una delle mie carte migliori.

Ma, tanto, Greten parte domani. Lei per una strada per un'altra strada, anzi, lei per mille strade ed io sempre fermo a questa grigia stazione, sul mio binario morto.

Il suo destino mi ha sfiorato appena, come un treno in corsa vertiginosa. Ho provato per un attimo la sensazione di un capogiro. Greten era affacciata al finestrino, mi ha salutato, sorriso. Era lei quella che aspettavo, da sempre. Oh potessi salire anch'io su quel treno che la porterà verso l'ignoto!

Dunque, dicevo, per trovarmi con Greten alle 17, sono ricorso ai denti, a un terribile mal di denti.

— Avete provato a prendere una «Kalmine»? — mi dice il capo-ufficio, scrutandomi attraverso le sue grosse lenti convesse.

— Ne ho già prese tre, — rispondo — ma niente da fare. Il nervo è a nudo...

— Provate a rivolgervi dal mio dentista, il dottor Ruffon. E' bravissimo. Anzi, andateci subito, a mio nome. Via tale [illegible] tale.

Naturalmente, io sono corso da questo celebrato dottor Ruffon. Il mio premuroso interlocutore sarebbe capace di telefonargli con un pretesto qualsiasi per esercitare il suo controllo.

Sono le 4 e un quarto. C'è ressa nella sala d'aspetto del dentista, ma io non posso perdere un minuto. Una buona mancia all'inserviente e, nel giro di qualche istante, mi trovo seduto sulla poltrona fatale. Il guaio è che i miei denti sono ancora, tutti e trentadue, robusti, sanissimi, intatti. Mai una carie. Forse, di dietro, solo un po' di tartaro. Veri denti da cannibale. Ne indico uno, a caso, al sanitario che lo batte con un martelletto e mi preme forte la gengiva.

— Qui bisogna fare una radiografia — mi dichiara.

— Naturalmente, rispondo, e mi sottopongo. Ecco, l'operazione è fatta. Guardo l'ora. Sono le 4 e mezza. Adesso credo che potrò andarmene. Ma un cartello avvisa i signori clienti, senza possibilità di equivoci, che nel locale è di prescrizione il pagamento anticipato.

— Il vostro onorario? dico.

— Oh, per ora, la semplice visita e la radiografia. 150 lire.

Pago e, nell'atto, vedo irrimediabilmente dissolversi la visione di una bella giacca di raion, bianca, che mi ero ripromessa per l'estate.

Mi precipito da Greten, prendendo il secondo tassì della giornata. Ma non odo il ticchettio ammonitore del tassametro, ascolto soltanto, come nella canzone, il battito del mio cuore. Scendo. Stanno suonando le 5. Ed ecco, Greten, puntuale come una regina, incedere nella sala. Sediamo vicini, sulla veranda. Il panorama della città dall'alto è incantevole. Il sole rifletteva sui vetri, sembra incendiare alcune case dando alla visione un aspetto irreale. Eppure per quelle strade, tra quelle pareti, che mi sembrano un fantasioso scenario, non vi sono che le piccole donne e i piccoli uomini che ben conosco, con i loro tradizionali adulteri, i loro stupidi pettegolezzi e sotterfugi, le loro vane ambizioni, ipocrisie e rivalità. Non sanno che tutto è inutile. Vanno e vengono come formiche, si imprigionano in alveari di cemento, s'imbrogliano a vicenda e si uccidono. E tutto perché? Per finire, poi, in un modo o nell'altro, in quel grosso rettangolo verde-cupo che spicca là, a sinistra, cinto da un muro bianchissimo e sormontato da una croce.

Ma via da me questi pensieri lugubri! Gaudeamus igitur! Qui si respira in un'altra atmosfera e mi sembra di vivere nell'Eden. Greten reclina il capo biondissimo sulla mia spalla, inondandomi del suo profumo: tabac blond.

* * *

Ho annunciato a mia moglie, con l'aria più afflitta della terra, questa nuova ispezione notturna. Esco di casa alle 23,45. Greten mi ha detto di salire a mezzanotte nella sua camera in albergo, al numero 111. Mi ha raccomandato più volte di usare tatto e discrezione. Non vuole noie con l'albergo, la direzione conosce suo marito.

— Sali piano, mi ha detto, con la massima naturalezza, come fossi un cliente abituale. Non puoi sbagliare. La mia camera n. 111 è al primo piano, proprio di fronte alla scala.

111, numero fatidico e propiziatorio. 111, numero simbolico, fatto di tre unità, di lei, il marito, 111, numero perfetto dell'adulterio. Non può che portarmi fortuna questo numero, sento che tutto andrà bene.

Giunto nel giardino dell'albergo, guardo al primo piano, il terrazzo di Greten. Nella chiara penombra lunare la vedo stagliarsi, appoggiata al balcone. Ciò significa, secondo l'intesa, che non ci sono complicazioni. Posso salire, liberamente. Varco la soglia, con naturalezza, ma il portiere mi osserva, un po' sospettoso. Io tiro innanzi, disinvolto, ma come arrivo alle scale, accelero il passo, vorrei farle di volo. Senonché, però, come un fluido magnetico appesantisce ogni mio movimento. Che sia lo sguardo inseguitore e implacabile di questo dannato portiere? Ma non mi giro indietro, sarebbe pericoloso. Sono davanti al numero 111. La porta è socchiusa. Entro. Una visione di sogno mi appare. Greten, le gambe accavallate, sta seduta sul letto. Indossa una leggerissima vestaglia azzurra e fuma da un lungo bocchino russo. E' più affascinante che mai. Sono ai suoi piedi...

Ma ecco, il segnale sordo del telefono, il suo cornetto, interrompe l'incanto.

Greten afferra il ricevitore ed io posso ascoltare, come in un'eco, ciò che una voce chioccia le chiede:

— Scusate signora, ma nella vostra camera c'è un uomo?

— Qui c'è nessuno, risponde Greten, seccata, e non disturbate il mio sonno.

La bella... addormentata, dunque, mi riassegna. E fa bene. La direzione dell'albergo conosce suo marito.

Scivolo fuori dalla camera, furtivamente, come un ladro. A passi felpati discendo le scale, mi avvio all'uscita. Ma delle mani possenti mi attanagliano.

— Chi siete, dove andate?

Sono i guardiani notturni dell'albergo, uomini sui cui va la di troppo zelante portiere. Evidentemente mi hanno scambiato per un topo d'albergo o qualcosa di simile. Mi sottopongono a stringente interrogatorio, e, poi, a una perquisizione personale. Mostro i documenti, in perfetta regola, ma non so come giustificare la mia presenza lì a quell'ora. Pertanto mi portano al Commissariato, arrivano due agenti che mi prendono in consegna. Questa volta, almeno, il mezzo di locomozione sarà gratuito. Passo la notte in guardina, in compagnia di accattoni ed ubriachi. Mi distendo sul tavolaccio di legno sognando Greten. Ma uno strano formicolio comincia a salirmi su per le ginocchia. Un mio vicino si gratta con filosofica dignità.

Finalmente sono rimesso in libertà, verso l'alba. Rincaso affranto, avvilito. Salgo in camera in punta di piedi, per non svegliare la consorte, ma al rumore di una scarpa che mi scappa di mano essa si desta, con un sordo mugolio.

— Potevi fare un po' più piano, mi dice, girandosi dall'altra parte.

— Hai ragione, rispondo, pensando all'affare dell'albergo. E non sono mai stato così sincero.

Vito Bertini

Vita tragica di opere d'arte

Il Morganti del Giambologna

— *E quello? Che cosa rappresenta?*

Gli sposi in viaggio di nozze, visitando il Bargello di Firenze indicarono una piccola statua: un nanerottolo tozzo e sformato, un omiattolo della mostruosità e nel corpo qualche cosa di scimmiesco.

La guida, che li accompagnava, con la sua solita voce monotona e tranquilla, spiegò:

— *E' un'opera celebre del Giambologna: un nano che raffigura Morganti, il buffone favorito del Granduca Cosimo I di Toscana.*

Gli sposi passarono oltre, ammirando altre opere, si fermarono dinanzi a statue più belle, sembrò che avessero dimenticato il nano. Ma più tardi lei doveva ricordarsene. Un giorno quella visione doveva ricordare quel mostruoso nanerottolo. Fu quando, messo al mondo un bambino purtroppo nato morto, il suo sentimento di madre fu ferito nel più profondo delle sue radici, ed ella sentì prorompere una ribellione inconscia dalle sue viscere, da tutto il suo essere, contro il destino che l'aveva assoggettata a quella terribile prova!

Alla povera mamma era sembrato di scorgere una certa rassomiglianza fra il povero piccolo morto e la mostruosa scultura del Giambologna, una rassomiglianza che le metteva in cuore l'orrore di essere madre.

Nella febbre puerperale che seguì, nel delirio della grave infezione, ella malediva la scultura vista in viaggio di nozze, e che ora le tornava alla mente in tutti i dettagli, in tutti i particolari: il Morganti, il buffone del Granduca Cosimo, le aveva fatto morire il figlioletto perché nessuno potesse rassomigliadei; per vendicarsi, forse, del male che gli avevano fatto gli uomini deridendolo, burlandolo in vita per la sua mostruosità.

Passata la infezione non per questo passò una specie di pazzia calma, malinconica che era rimasta alla poveretta, nella quale era avvenuto un cambiamento profondo: ora si circondava di fotografie, di riproduzioni del nanerottolo perché le sembrava che in esso avesse nuova vita il suo bambino.

Il marito, i parenti cercavano ogni mezzo perché guarisse, e finalmente vollero tentare un'ultima prova: metterla di nuovo di fronte alla scultura, per notare quale fosse la reazione nell'anima di lei.

Docilmente la povera donna si lasciò condurre a Firenze, poi al Bargello. Rivide il Morganti, ma restò insensibile, calma, tranquilla. Lo rivide di nuovo una seconda, poi una terza volta. Apparve ancora calma, distratta, assente, come già lo era stata prima.

Ma nella notte si svegliò con un urlo terribile, madida di sudore, stravolta, nascondendo gli occhi con le mani come se non volesse vedere. Chiese aiuto al marito, si serrò al suo fianco.

Come potette, appena l'accesso fu passato, raccontò che aveva sognato il Morganti grande, grandissimo, tanto più di quello che era in effetti, e dall'alto un martello immenso si calava su di esso, lento, implacabile, ma sicuro, terribile. Ed ecco un gran colpo, un colpo che sentì ripercuotersi come uno scoppio nel suo cervello... E il Morganti andava in pezzi!

— *Non ne rimaneva altro che polvere: una polvere luccicante, brillante come tante stelle!*

Poi si riprese, sorrise (ed era tanto tempo che non sorrideva più):

— *Ne sono tanto felice! Ora è rotto, ora non esiste più e non può venire più a rubarmi i bambini!*

Era guarita; il Morganti non la spaventava più. Ebbe molti figlioli, e rise, poi, del suo spavento di un tempo.

F. Stocchetti

Il veicolo di tutti

La bicicletta è oggi veramente il veicolo di tutti. Anche le persone anziane se ne servono, riacquistando un briciolo di gioventù

LA NECESSITA' CREATRICE

Le frutta concentrate in tavolette

Stoccolma, martedì sera.

Sta diventando popolare l'invenzione dell'ingegnere tedesco Karl Kassel nel campo della conservazione delle frutta da consumarsi non più quale frutta fresca ma concentrate in tavolette.

L'ingegnere Kassel ha inventato un nuovo processo mediante il quale qualsiasi frutta, fresca o cotta può essere prontamente e facilmente convertita in polvere di frutta o meglio farina di frutta, colla quale si ottengono poi delle tavolette di frutta senza così alterare nè il gusto nè le qualità naturali della frutta fresca. Gli esperti, ai quali le tavolette ottenute colla farina di frutta prodotta col processo Kassel sono state presentate per l'esame, hanno dichiarato che tali tavolette hanno le stesse qualità nutrienti della frutta fresca. Il processo di conversione della frutta in farina è semplicissimo e viene completamente eseguito in pochi minuti senza bisogno di impianti complicati e costosi e senza bisogno di ricorrere al calore, al freddo o a sostanze chimiche. Il vantaggio principale del nuovo processo sarebbe rappresentato dalla possibilità di evitare con tale mezzo la distruzione di una notevole percentuale del raccolto

---

Versi, beffe e avventure di Renato Fucini

Laureato grande poeta da Manzoni e celebrato con un "discorsone,, di Carducci

La vendetta di Pisa contro Dante — Il lupo di Giosuè e il topo di Neri Tanfucio — La notte di Lucinda

Chi è stato a visitare la grande villa dei Medici (doveva essere un loro ritrovo di caccia, quando la valle dell'Arno era spalleggiata di qua e di là da ampie foreste) nelle vicinanze di Empoli, e precisamente a Dianella, famosa oggi anche per i suoi vigneti ed oliveti, avrà trovato con sorpresa nel bel casone già dei granduchi e poi del padre di Renato Fucini, diverse tele dei migliori pittori macchiaioli, da Giovanni Fattori a Telemaco Signorini. Non è a dire che il poeta fosse un collezionista: ma la spiegazione viene dal fatto che era intimo amico di quei pittori

La storia di Ugolino

Con questi amici egli ha passato la vita e soprattutto la gioventù tra le sedute al Caffè dei Risorti a Firenze, le cacce in padule e le passeggiate verso i colli fiesolani, con relative trattorie, dove si mangiava benissimo con pochi soldi e si beveva meglio. Da quegli amabili conversari anzi la sua Musa prendeva l'abbrivio per i primi voli. Egli compariva al caffè con un foglietto ed invariabilmente diceva: — Oggi ho scritto queste bazzecole; oh, sentite un po' se le vi vanno a fagiolo. Una delle prime fu l'impressione che due popolani di Pisa ricevettero dalla lettura della Divina Commedia. Il successo fu così immediato che il Fucini venne invitato a ridirla in casa Ricasoli, in casa Peruzzi e in Arcivescovado. Eccola:

[illegible]

Il Giorgini, genero di Alessandro Manzoni, si era ricopiati alcuni di questi sonetti e li aveva portati a Milano, in offerta di lettura al grande suocero, che aveva simpatizzato così apertamente per la produzione poetica di Beppe Giusti, dicendogli: Mi sono permesso di raccogliere nel Parnaso sempre fiorito di [illegible] queste gemme, fresche, [illegible] appena sbocciate; spero vorrete perdonare se qualcuna è forse un po'... sboccata, all'uso toscano, di cui riferisce la parlata nei suoi impeti spontanei e incontenibili.

— *Vediamo quale canestro di corolle mi hai portato dall'Arno; tu sai che io ho sempre amato ed amo d'indomato amore quei bellissimi giardini, dove ho portato dal piano lombardo le parole messe in bocca a certi personaggi d'un qualsiasi romanzo, perchè risciacquare un pochino in Arno a loro povera parlantina meneghina.*

Nella sua inguaribile modestia, che rasentava l'umiltà, il Manzoni alludeva alla seconda edizione dei Promessi Sposi, da lui rifatta, quasi ab imis, dopo esser stato a Firenze a «farsi il palato al bello scrivere, sulla l'insegna della finezza e del buon gusto». Giustamente e opportunamente il Giorgini, che conosceva la delicatezza signorile del genio italico, [illegible] messo le mani avanti dicendo che vi erano qua e là accenni sporadici di linguaggio, perchè in effetti non mancavano; ma Manzoni restituendogli, dopo attenta lettura, illuminata da schiette risatine, il manoscritto sentenziò:

— *E' vero quel che dici; c'è infatti quel che denunci e lamenti, ma vi è anche una bella ventata di arguzie, di agilità, di metrica, insomma di arte!*

Immaginarsi l'impressione destata da questa sentenza del sommo! Giorgini ne era così gongolante che invece di trattenersi a Milano, dove aveva riportata la moglie, per un mese, come aveva preventivato, rifece subito il cammino e ritornò solo a Firenze, magnis itineribus, per comunicare alle turbe il verbo. Appena si riseppe il giudizio che il Manzoni aveva espresso, Neri Tanfucio ebbe una vera e propria canonizzazione, i cui riti furono la gioia degli amici, il plauso del pubblico, gli osanna della stampa, il consenso della critica, la giubilazione di tutti ed infine, a mo' di conclusione gioconda, un pranzo, seguito da altri minori, tenuto in una nota trattoria della periferia, dove intervennero nientemeno che Giosuè Carducci, suo compagno d'infanzia, Enrico Panzacchi, Ferdinando Martini, Enrico Nencioni, Yorik, Collodi, il padre di Pinocchio, Mario Foresi, autorità cittadine, scrittori, giornalisti.

Evocato da grida generali, Carducci che amava Fucini di affetto fraterno si alzò e pronunciò queste parole:

Il grande di Milano

— *M'inchino al verdetto del grande di Milano, ma per me, per noi, Renato è sempre stato e sarà il cantore dell'anima nostra, se dentro di noi fermenta e freme lo spirito aspro e mite della immortale toscanità. Ricordo di averlo avuto compagno di birichinate in Maremma, dove i nostri genitori erano entrambi medici e mazziniani, cioè curatori di corpi infermi e di sentimenti nazionali, e pagarono entrambi con il licenziamento, e sopportando stenti inenarrabili con magnifica fierezza, il fio del loro patriottismo. Quante volte, Renato, abbiamo tirato a gara sassate ai nidi e soprattutto ai falchi per l'istintivo scatto di rivolta contro tutti i prepotenti! Quante volte abbiamo fatto corse folli per prati e boschi, in cerca di un fiore, di una farfalla, di un nulla! Ed eravamo tanto felici! Ma tu eri anche tanto buono! Un giorno Noi ricordate che io avevo addomesticato a Campiglia Marittima un lupacchiotto, e tu un topolino: è vero. E' sempre stato il mio destino sentirmi portare verso lo sforzo massimo. Non sono convinto che fosse proprio necessario per me e soprattutto utile per gli altri! Chi si sarebbe previsto questa riunione, che festeggia la tua arte squisita e consacra, se pur ve n'era bisogno, la tua eccellenza di scrittore! Tu sei nato scrittore, come nasce e sgorga dallo spaccato muscolo della roccia montana la sorgiva che brilla al sole e scorre rapida per le pendici! Così tu puoi dimostrare a chiunque che poeti si nasce e non si diventa per uno sforzo di volontà, o per inganno di artificio. Voglia il Cielo che al rosseggiare del nostro tramonto, possiamo ritornare insieme nelle vie solitarie della Maremma a ritrovare con l'anima sulle labbra e negli occhi avidi le orme lontane della comune giovinezza scapigliata e franca! Saremo ancora felici!».*

Con le due Cagnola

Terminato il banchetto, gli amici più intimi si riunirono in casa Billi, e naturalmente Fucini dovette sciorinare al suo Giosuè, ospite dei Billi, come ogni volta che capitava a Firenze, dovette dire i versi ultimi. Egli voleva schermirsi, perchè gli pareva che il suo fraterno amico fosse stanco, ma le insistenze furono tali da doverseli cavare così.

CREPUSCOLO MEDIEVALE

[illegible]

Cessate le risate, Fucini continuò: — O non sapete che per via dell'ultimo verso non sono più stato invitato in uno dei migliori salotti fiorentini? La padrona ha storto il naso, forse perchè ignorava che nel medioevo certe cose le facevano a quel modo primitivo, come usa ancora oggi nelle sue fattorie. E che ci posso fare io se le usanze erano codeste e non diverse? D'altra parte io ho inteso rendere onore all'onestà della sospettata Lucinda, la quale era e rimane uno specchio di virtù, fornito però di un paio di narici molto sensibili nel reparto olfattivo! Ma andiamo ora in più spirabil aere. Andiamo al largo, anzi al mare. Settimane sono tornavo con il qui presente amico Mario Foresi, elbano (suo nonno come sapete ha prestato denaro a Napoleone per sbarcare a Cannes e iniziare i cento giorni e non so se lo abbia mai riavuto) dunque il Foresi, che ha messo in musica persino una mia poesia, tornavo meco in battello da Porto Ferraio. E fin qui niente di male. Il guaio comincia quando scopriamo che a bordo c'erano la signora Cagnola, madre e figlia, una pianista e l'altra cantante, che vollero ad ogni costo, come si temeva, regalarci un loro concerto straccia orecchie. Ad un certo punto, io non ne potei più e lanciai al vento del Tirreno questi versi della vendetta:

[illegible]

Fanfulla

Giornalino di guerra

Legalità dei pantaloni

Londra

I sarti protestano perchè il Governo, facendo eseguire visite improvvise nei laboratori per verificare se si rispettano le norme impartite a garanzia di abbigliamenti austeri, li costringe a perder tempo; e chi ne soffre sono gli onesti. Un sarto ha detto che fra i suoi clienti otto su dieci gli domandano pantaloni extra lunghi, così possono farsi lo stesso la piega in basso, che è viceversa proibito confezionare. E questo è legale, in quanto la legge della lunghezza dei pantaloni non parla. Sancio Pancia, governatore di una provincia, mandò assolto un sarto che per burlarsi di un diffidente cliente ricavò cinque cappucci da un metro di stoffa.

Cinese o no?

Washington.

Durante la conferenza per i problemi alimentari, tenuta a Hot Springs, nella Virginia, uno dei delegati americani s'intrattenne lungamente col sottosegretario di Stato cinese per le finanze, dottor Ping Wen-kuo, che gli manifestò il proposito di ritornare a Chungking non appena i lavori fossero finiti:
— A Chungking? esclamò l'americano stupefatto. Come mai? Io credevo che foste giapponese.

Con pazienza veramente cinese, il dottor Ping Wen-kuo cercò di far capire all'interlocutore che la situazione internazionale odierna renderebbe piuttosto difficile la partecipazione di un giapponese ad un convegno indetto agli Stati Uniti, ma il delegato statunitense si allontanò con l'aria di uno che non è proprio convinto. Per accertarsi della veridicità dell'episodio, un funzionario governativo americano volle interrogare di persona il dottor Ping Wen-kuo, che confermando aggiunse: — Di questi ne [illegible] anche noi a Chungking.

Metamorfosi

Londra

Un francese che sino al momento dell'occupazione tedesca fece a Parigi da guida per forestieri, scappato a Londra divenne cameriere in un ristorante del West End. Fu assunto quindi in una bisca come *croupier* e oggi scommette biglietti alle corse.

Quando lui lasciò il ristorante nel West End, gli successe un nuovo cameriere: era un tale che fino al giorno in cui ragioni politiche avevano reso la sua posizione insostenibile aveva fatto parte, come addetto, del personale di uno dei governi alleati in esilio a Londra.

Alla Camera dei Lord

Londra.

Alla Camera dei Lord il visconte Lee of Fareham, che fu primo Lord dell'Ammiragliato e ricoprì anche altre importanti cariche governative, [illegible] della sua inesperienza non avendo più preso la parola in seno all'assemblea per circa vent'anni (risate).

Prosperità

Washington

Il deputato Albert Engel ha compiuto un'inchiesta in 47 stabilimenti di guerra, arrivando alla conclusione che degli operai non specializzati riescono a guadagnare quanto dei generali di armata. Un montatore di mitragliatrici a 4.000 lire la settimana guadagna annualmente 8.000 lire più del tenente generale Somervell, capo dell'intendenza dell'esercito; un vice-capomastro che lasciò un arsenale governativo per passare alla industria privata, guadagna 800 lire la settimana più dei generali Marshall, Eisenhower, MacArthur e Arnold. La paga dei custodi di una fabbrica supera d'un terzo quella di un capitano. Nel prossimo autunno in tutto il paese, e specialmente nelle regioni agricole, dovranno essere chiuse migliaia di scuole, mancando i maestri: moltissimi insegnanti dei due sessi hanno infatti preferito andare a lavorare nelle fabbriche di guerra, dove le paghe sono incomparabilmente più alte.

Zeta

La carica di vice-Presidente soppressa in Argentina

Buenos Aires, martedì matt.

Un comunicato ufficiale informa che è stata soppressa la carica di vice-presidente della Repubblica. L'ultimo vice-presidente è stato il contrammiraglio Sueyro, deceduto il 17 luglio.

L'esule magiaro e i profumati "bôn fià,,

Il soggiorno di Kossuth all'ombra della Sagra di San Michele

Valsusa, martedì sera.

Tutto avremmo pensato, meno che sentir parlare di Kossuth in Valsusa.

Non che la signora Bice, l'affabile proprietaria di quest'albergo che dal rovescio della Sagra spinge la vista sull'ultima Dora, non potesse sapere dell'uomo di Stato e patriota ungherese che tanto a lungo era vissuto in Italia, ma che l'occasione gliela fornisse un episodio reale, congiunto, in certo senso, alla dimora di Kossuth a Torino.

Il fatto è che la Valsusa sboccava a tergo della capitale subalpina anche allora; che la Sagra di San Michele dominava già da secoli l'imbocco di questa valle famosa, una delle grandi vie della storia percorsa da Carlomagno e da Barbarossa; che sempre celebre era l'abbazia, anche se non più ricca e potente come una volta. E Kossuth viveva esule a Torino da una trentina d'anni. Era in fondo naturale che un bel giorno — il quale la primavera 1887 — sentisse il richiamo della Dora e su l'invitasse l'incomparabile fascino del monumento miracoloso sorto come primo nucleo nel Mille e consacrato dagli angeli, sosta dei pellegrini che si recavano a Roma, sede di una copiosa biblioteca e di una scuola rinomata, monastero che estendeva la sua giurisdizione su quasi duecento chiese e badie d'Italia, di Francia, di Spagna.

Una lapide non guasterebbe

Abbiamo accennato alla primavera dell'87. In realtà la nostra informatrice doveva ancora nascere, e le notizie di quel tempo le vengono dai ricordi d'infanzia, quando, morto ormai Kossuth a Torino nel 1894, il padre le raccontava dell'ospite illustre che aveva onorato il suo albergo. Quella data quindi — ci fa parte del suo scrupolo lei stessa — può anche variare di qualche anno in più o in meno. E forse la primavera poteva anche essere un'estate. Ma non importa: buona stagione era sempre (questa è di questi mesi davvero incantevole, prima con le genzianelle e con gli asfodeli che raggiano nelle forre, poi con «rose di roccia», delle quali altro non sapremo dirvi se non che somigliano a peonie, e certi fiorellini che sembrano minuscoli rododendri ma morbidi come il muschio in fiore e dal profumo sì delicato e penetrante che in dialetto li chiamano «bun fià», buon fiato); ottantenne o ottantacinquenne che fosse (era nato nel 1802), Kossuth conservò fino agli ultimi tempi una mirabile freschezza di corpo e di spirito.

Fatto sta che venuto alla Sagra, il patriota ungherese fu così avvinto dalla bellezza del luogo che volle fermarsi qualche giorno a S. Pietro, e ci si trovò tanto bene che finì di restarci qualche settimana.

Cerchiamo una lapide, una iscrizione, un segno qualunque che sulla facciata dell'albergo ne ricordi il soggiorno. Nulla. Chi sa perchè? Eppure la casa trarrebbe indubbiamente un motivo d'interesse dalla segnalazione al passante e al turista. E sì che la Sagra non ne richiama pochi durante l'anno, anche in questi tempi difficili, e altrettanti ne sostano su questa verde sella che sembra una malga alpina e a cui a raggiera confluiscono strade da S. Ambrogio, da Valgioie, dai laghi d'Avigliana.

In compenso la signora Bice ci guida alla camera dove abitò il vegliardo, primo piano, penultima a destra, dal lato della chiesetta di Sant'Anna, oggi dedicata alla Madonna di Fatima. Vi si accede lungo il ballatoio che come il confratello del piano superiore corre per tutta la facciata. Due balconate di legno a mensole e cimase che conservano un'accogliente aria ottocentesca e meglio non potrebbero introdurre alle stanze di oggi e di ieri. Perchè, se l'antico arredamento è scomparso e brocca e catinella hanno dovuto cedere all'acqua corrente, le pareti conservano tuttora la primitiva decorazione a fresco.

Passeggiata al Belvedere

La camera di Kossuth è a fondo azzurro con bianchi motivi a trine e merletti. Il soffitto, lavoratissimo, si sbizzarrisce in dentelli, ghirigori e cornucopie con qualche variopinto uccello svolazzante. Se l'alto e ampio letto di noce avesse un baldacchino, la finestra tendaggi all'uncinetto, e sul cassettone, invece di un mazzetto di «bun fià», fosse ancora un campana di vetro coi fiori finti, l'atmosfera sarebbe ricostituita, la illusione perfetta. Quasi quasi staremmo ad aspettare qui il ritorno di Kossuth dalla pomeridiana passeggiata fino al Belvedere...

Ogni giorno, dopo la siesta, egli se n'andava infatti lungo la carrareccia che veniva dal Ciabergia, chiamata *strada dell'M* o *dei Principi* per l'andamento del suo tracciato che fasciava a mezza costa il monte addentrandosi in un vallone e perchè per essa si trasportavano all'Abbazia salendo dalla valle le salme dei Principi di Savoia. Oggi la strada è stata rifatta ed è diventata carrozzabile. Ricalca press'a poco l'antica e come quella è tutta panoramica, con i castagneti che l'accompagnano, con il convento di San Francesco a mezza via; bianchissimo nel verde.

Ma il punto più bello era e resta certamente il belvedere, cioè una specie di terrazza della strada, a un cinquecento metri da S. Pietro, subito dopo la svolta, perchè prima, venendo dal paese, la visuale resta schermata da uno sperone del monte che forma la prima piegatura di quella emme, poi improvvisamente si apre sull'ampia conca di Avigliana: e i laghi specchiano sotto nell'argento le grige rosate collinette moreniche, il campanile di Trana sembra un minareto sulla scilletta che porta alla valle del Sangone, dai nitidi contorni dei paesini sottostanti come visti dal velivolo l'occhio spazia fino a Chivasso.

L'incanto è indicibile, e quelle lontananze sfuggenti, quel piano senza confini a oriente doveva ricordare all'esule le sterminate distese della sua puszta che non vedeva più dal '49 (anno funesto a patrioti del Piemonte e dell'Ungheria per la sconfitta di Novara e l'occupazione di Pest) e dove mai più sarebbe ritornato in vita.

Lieto ritrovo alla sorgente

La mattina, per un piccolo sentiero a sinistra dell'albergo, si recava invece a una vicina fonte, detta di San Pietro e ancor oggi copiosa e fresca, che poi si frantuma in cascatelle sopra S. Ambrogio. Si dice che l'acqua, magnesiaca e gassata, sia lievemente diuretica e suscita anche appetito, per quanto con l'aria di quassù possa esercene bisogno. Kossuth vi si tratteneva volentieri conversando con le donne che venivano a lavare i panni alla sorgente, si divertiva coi ragazzi che particolarmente amava, distribuiva qualche ricordo.

Il particolare d'interessa. Se non un'iscrizione, forse qualcosa di meglio, qualcosa proprio di Kossuth è rimasto nella casa. Ma troppo tempo è passato da allora, forse era anche impossibile conservarlo per molto il piccolo dono che l'illustre vegliardo faceva ai suoi ammiratori, ai suoi improvvisati amici grandi e piccini. Perchè — diceva — egli non aveva nulla da offrire... nient'altro che qualche moneta da lasciare come suo ricordo.

B. Saladini di Rovetino

Una fiaba

Il bimbo non vuole dormire e la paziente infermiera dell'ospedale è costretta a raccontargli una fiaba.

Galleria degli aneddoti

Il fratello più buono

E' noto che i cinesi pongono la pietà filiale al sommo vertice delle umane virtù. Si racconta infatti di una madre, la quale tutti i giorni frustava suo figlio per insegnargli a vivere e che mai dalle labbra di lui usciva il più piccolo lamento. Ma, un giorno — egli era ormai sui trent'anni — si mise a piangere dirottamente. La madre, stupita, gli domandò perchè. Ed egli rispose: «Piango perchè tu diventi vecchia. I tuoi colpi non arrivano più sulle mie carni con la vigoria di una volta».

Ma, a proposito di amor filiale è ancor più istruttiva la avventura dei due fratelli Ciang Lao e Cing Li. Durante una terribile carestia, Ciang Lao era andato alla ricerca di un po' di cibo per la mamma ammalata, lasciando il fratello a custodirla. Sulla via del ritorno, Ciang Lao cadde in mano di banditi affamati, i quali lo presero per mangiarselo.

— Lasciate soltanto — egli disse — che io porti a mia madre queste poche radici perchè si sfami. Tornerò subito.

I banditi s'inchinarono al suo amore di figlio.

Ciang Lao giunse a casa e raccontò la sua avventura. Salutò le statuette degli antenati, si strinse al petto la vecchia e si accinse al ritorno. Allora soltanto si avvide che suo fratello non c'era. Egli era corso dai banditi dicendo loro:

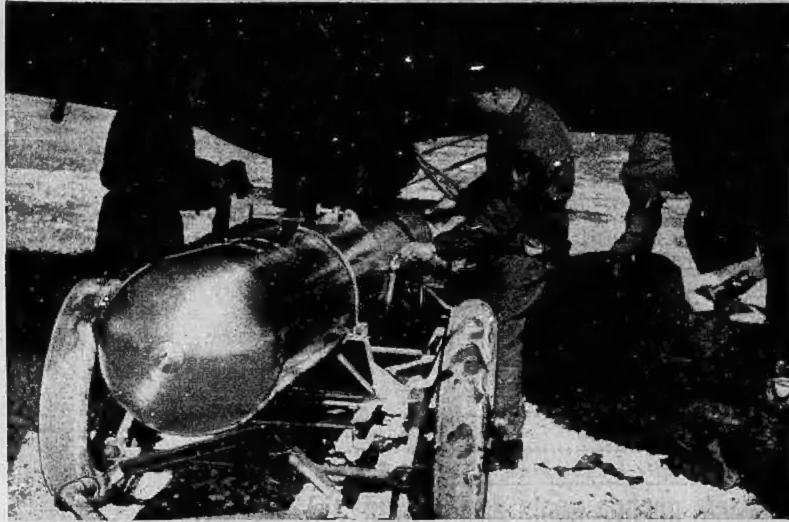
— Mio fratello Ciang Lao verrà subito. Ma, vi prego, egli è tanto necessario alla vecchia mamma. Mangiate me, in vece sua, io sono più giovane di lui, e la mia carne è più buona.

In questo momento sopravviene Ciang Lao. La lotta di generosità tra i due fratelli strappa la commozione dei banditi che si rassegnano a digiunare ancora un po' per la gioia di compiere una bella azione.

Le prove dell'ingenua

Ci fu una volta una piccola ingenua di nome Camilla, la quale, per avere scherzato un poco troppo con il signorotto del suo paese, ebbe una sorpresa sulla quale possiamo sorvolare. Allora pianse. Per consolarla, le suggerirono di rivolgersi ai giudici, accusando il signorotto di averla sedotta. Lei si lasciò persuadere. Ma non si arrivò al processo perchè, già in istruttoria, mancavano le prove.

La piccola ingenua domandò qualche giorno per portarle. E, infatti, un mattino, arrivò tutta lieta gridando: — Ho le prove! Ho le prove! Mi ha sedotta di nuovo!

Ant.

STAMPA SERA

Il lucido ordigno viene agganciato all'aerosilurante

In un nostra base aerea. Avieri specializzati agganciano un siluro ad un nostro apparecchio pronto a partire per un'azione contro il naviglio nemico

Il fotografo del Ponte Vecchio a Firenze

Uno dei più caratteristici tipi di Firenze: il lungo-chiomato fotografo che lavora sul Ponte Vecchio

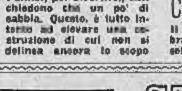
Tricolori al vento in tutta Italia

In tutte le città italiane il popolo inneggia al Sovrano e a Badoglio. I tricolori garriscono ad ogni finestra

Nostro convoglio in navigazione nel Tirreno

Opportunamente mimetizzate, le navi-trasporto di un nostro convoglio solcano le acque del Tirreno verso una nostra isola, fiancheggiate da unità da guerra che provvedono alla loro protezione da ogni attacco del nemico

Costruzione

I bimbi, per divertirsi, non chiedono che un po' di sabbia. Questo, è tutto intento ad elevare una costruzione di cui non si delinea ancora lo scopo

Carezze ad un bianco capretto

Il più giovane capretto del branco è stato preso in braccio da questa signora. La bianca bestiola dal musetto rosso non dimostra di gradire tanta affettuosità

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

Intensa attività dell'aviazione giapponese

Tokio, martedì sera.

Idrovolanti della marina giapponese hanno attaccato la notte del 24 navi da guerra e mercantili nemici che tentavano uno sbarco nel golfo di Kula nell'isola della nuova Georgia e danneggiavano gravemente un cacciatorpediniere ed un trasporto nemico. Nella stessa notte una flottiglia di torpediniere nemiche nelle acque più a nord dell'isola di Gizo situata a nord est dell'isola della nuova Georgia, veniva attaccata da idrovolanti giapponesi che colavano a picco tre torpediniere nemiche e ne danneggiavano altre.

Su otto apparecchi da bombardamento «Consolited B 24», che stavano attaccando il 25 luglio l'isola di Yako, già base statunitense, i cacciatori giapponesi ne abbattevano due e ne danneggiavano gravemente un altro. La formazione nemica assalita dai piloti giapponesi, veniva posta in fuga prima che raggiungesse l'obiettivo. Un cacciatore giapponese essendoglisi inceppate le armi si gettava con l'apparecchio su un bombardiere avversario e cadeva in fiamme con esso. Le perdite giapponesi in questo scontro ammontano a due apparecchi.

(*Radio Stefani*).

Quattro aerei americani abbattuti dai giapponesi

Tokio, martedì sera.

L'agenzia *Domei* informa che una ventina di aeroplani americani hanno tentato, nel pomeriggio di ieri, di attaccare Hankau. La caccia nipponica immediatamente levatasi in volo, ha intercettato la formazione nemica nel cielo della città ed ha abbattuto tre apparecchi americani del tipo «P. 40» e uno del tipo «P. 38».

Bombardieri tedeschi sulla zona londinese

Berlino, martedì sera.

Bombardieri veloci tedeschi hanno attaccato, ieri notte, obiettivi isolati della regione londinese.

Grosso vapore nemico affondato in Atlantico

Berlino, martedì sera.

Nell'Atlantico aerei germanici hanno attaccato ieri, con successo, un convoglio nemico fortemente scortato. Un vapore da carico di 8000 tonnellate è stato colato a picco e una seconda grossa nave ha subito gravi avarie. Un bombardiere nemico è stato abbattuto in quella zona da ricognitori tedeschi.

Malta bombardata

Stoccolma, martedì sera.

Da Londra, viene annunziato che, ieri notte, aerei nemici hanno nuovamente attaccato l'isola di Malta. Le prime notizie dicono che l'attacco è stato particolarmente violento. Ieri notte, una poderosa formazione di bombardieri tedeschi ha attaccato il porto di La Valletta. Sono state osservate esplosioni su tre navi e sugli impianti portuali.

Fallito attacco di aeroplani russi a un convoglio tedesco

Berlino, martedì sera.

Nella zona di mare ad oriente di Anapa, quindici bombardieri sovietici hanno tentato d'attaccare un convoglio germanico protetto da aerei da caccia. L'attacco è stato senza risultato, poichè il convoglio ha potuto raggiungere al completo il posto di destinazione, con due soli feriti. Dieci fra gli aerei attaccanti sono stati abbattuti.

Incrociatore nemico colpito dai bombardieri

Berlino, martedì sera.

Nelle acque a nord della Sicilia, aerei da combattimento tedeschi hanno messo a segno, ieri, due bombe su un incrociatore pesante nemico ed hanno colpito altre sei navi mercantili.

Le automobili restano ma le gomme se ne vanno

Como, martedì sera.

Due milanesi sfollati a Inverigo, il veterinario Livio Caporali e l'industriale Emilio Aina, rimanevano vittime la scorsa notte di audaci furti. Al primo venivano rubate le quattro ruote gommate e alcune parti vitali dell'automobile, al secondo due ruote gommate d'auto ed una bicicletta. Le indagini svolte dai carabinieri permisero di arrestare i ladri identificati nei meccanici Romolo Colombo da Inverigo e Angelo Pianello da Villa Romanò, entrambi diciassettenni, e nel contadino Giovanni Brambilla, di anni 21, da Lurago d'Erba.

Cinque delle ruote gommate risultarono vendute al meccanico Giorgio Gulzoni, da Milano, che le acquistò in piena buona fede, pagandole al giusto prezzo, unitamente alla bicicletta; la sesta era stata venduta al trentanovenne Guido Aurani, da Lurago d'Erba, che pure l'aveva acquistata in perfetta buona fede. Contro i due compratori, pertanto, non venne proceduto, mentre i tre ladri sono stati deferiti al giudizio del Tribunale.

Squadriglia di "M. A. S.,, in crociera

Una squadriglia di nostri «M.A.S.» solca velocissima il mare durante una missione contro il naviglio nemico

VIGILANZA ANNONARIA

Sabbia al posto del grano da conferire all'ammasso

Asti, martedì sera.

Tale Giovanni Morando fu Giuseppe da Antignano d'Asti, nel tentativo di procacciarsi illecitamente un quantitativo di grano superiore a quello spettantegli, immetteva Kg. 44 di sabbia nel sacco contenente grano di sua produzione che si accingeva a versare all'ammasso. Scoperto il gesto... poco pulito gli agenti operavano nella di lui abitazione una perquisizione durante la quale venivano rinvenuti in cantina Kg. 90 di grano non conferito.

Sequestrato il cereale sottratto veniva denunciato alla competente autorità giudiziaria per rispondere dell'infrazione annonaria e di tentata truffa.

Venivano pure denunciati il panettiere Ernesto Viarengo da S. Damiano d'Asti per aver venduto pane che, all'analisi chimica, risultava contenere umidità inferiore al 31 per cento e tale Guido Fongo fu Francesco da Torino per aver circolato, in giorno festivo, con un'autovettura di sua proprietà, sebbene sprovvisto della speciale autorizzazione anche per i giorni feriali.

Grano sequestrato

Casale, martedì sera.

Nella giornata di ieri sono stati sequestrati ql. 4 di grano all'agricoltore Ernesto Capriglio di Pietro di Rosignano per sottrazione al normale consumo in unione al trebbiatore ed al controllore. A Ponzano Monferrato è stato sorpreso certo Francesco Bisagno fu Valerio da Serralunga intento a battere con una pertica 27 kg. di grano che è stato sequestrato e consegnato agli ammassi. Il relativo rapporto inviato alla Sezione dell'Alimentazione di Alessandria.

Un macellatore clandestino scoperto nel Comasco

Como, martedì sera.

Una delle scorse notti veniva sorpreso, mentre trasportava in bicicletta trenta chili di carne bovina, l'operaio Enrico Ratti fu Antonio, da Como.

Essendo risultato che la carne era stata acquistata a Minoprio presso Severino Zampiero di Venanzio, venne perquisita l'abitazione di questi, dove si trovarono due quarti di bue. Dagli interrogatori risultò poi che altra carne era stata venduta a Federico Mauri fu Pietro, Ernesto Parravicini di Carlo e Giovanni Negrini di Angelo; anche le abitazioni di questi tre vennero perquisite, ma solo in quella del Parravicini si scoprirono 30 chili di carne. Concludendo le loro indagini, i carabinieri traevano in arresto il Ratti, lo Zampiero, il Mauri e il Parravicini, mentre il Negrini veniva denunciato a piede libero.

Alla latitanza si è dato il manovale trentaquattrenne Giuseppe Monti, sospettato di aver fornita la carne allo Zampiero.

Uova sequestrate

Alessandria, martedì sera.

I vigili dell'annonaria hanno sequestrato alla stazione altre 220 uova abbandonate da ignoti; 184 uova e 4 chili di formaggio sono stati bloccati a Carlo Chiodo; a Giorgio Barabino presso lo scalo ferroviario di Terzo 450 uova ed altre 134 uova alla casalinga Maria Baldizzone: le mille uova circa sono state così versate all'ammasso o ad istituti di beneficenza.

Otto denunce per acquisto e vendita di zolfo a prezzi maggiorati

Casale, martedì sera.

L'Arma di Vignola ha proceduto in questi giorni all'arresto di Edmondo Albertario di Luigi da Vignale per illecita vendita di 200 ql. di zolfo a prezzi enormemente maggiorati. Sono stati inoltre denunciati i seguenti individui per illecito acquisto e vendita di zolfo: Germano Ottone fu Giuseppe, ql. 44; Giuseppe Gotta fu Annibale, ql. 10; Giovanni Scarsi fu Luigi da Altavilla, ql. 6; Stefano Diamo fu Luigi da Castagnole, ql. 20; Francesco Manacero di Giuseppe da Camagna, ql. 17; Giovanni Jamarato fu Giuseppe da Fubine ql. 20; Francesco Pesce fu Albino da Castagnole, ql. 34.

Generi razionati sequestrati nel Monregalese

Mondovì, martedì sera.

I Reali Carabinieri, in servizio di vigilanza annonaria nei pressi della stazione ferroviaria, hanno rinvenuto, abbandonati fra i cespugli lungo la linea, presso Saliceto, quattro valige e numerosi involti contenenti uova e generi razionati. Le valige e gli involti contenevano 707 uova ed oltre 150 chilogrammi di generi razionati. La merce è stata sequestrata ed inviata agli ammassi.

A Monesiglio, i reali carabinieri, durante una ispezione svolta sull'imperiale della corriera proveniente da Cortemilia hanno rinvenuto abbandonati ed hanno sequestrato 264 uova ed altro quantitativo di generi razionati.

Alla stazione di Margarita i reali carabinieri di Chiusa Pesio hanno sequestrato 119 uova e oltre cento chilogrammi di generi razionati che rinvennero abbandonati. La merce sequestrata è stata inviata agli ammassi.

Cade in un fosso ricolmo di vetri

BERGOMANERO. — La ventenne Carmela Mola, abitante alla cascina Mola, precipitando con la bicicletta in un fosso ricolmo di vetri, riportò lunghe e profonde ferite da taglio alla regione glutea, per le quali dovette essere trasportata all'ospedale.

Un incendio

MONDOVÌ. — La notte scorsa s'è sviluppato un violentissimo incendio, le cui cause sono per ora ignote nella regione Paruzza del comune di Monbasiglio nella proprietà dell'agricoltore Nicola Del Pollio fu Michele. L'incendio che ha avuto inizio da un pagliaio s'è sviluppato con celerità a causa del forte vento che spirava nella zona. Sono andati distrutti oltre 160 quintali di foraggio, parte dei fabbricati ed attrezzi per i lavori agricoli. Il fuoco è stato domato dai Vigili del Fuoco della nostra città dopo parecchie ore d'intenso lavoro. I danni causati dall'incendio superano la sessantamila lire. Un altro incendio s'è sviluppato a Vicoforte in danno del contadino Biscaglino Bartolomeo residente alla cascina Viarasca. I danni causati s'aggirano sulle tremila lire.

Il padrone del frutteto troppo impulsivo

Como, martedì sera.

Sorpresi due sconosciuti mentre tentavano di scavalcare la siepe di cinta della sua proprietà, con l'evidente intenzione di predare gli alberi fruttiferi, il contadino Mario Frangi, dimorante in via Madruzza, li affrontò volgendoli in fuga e colpendone uno alla regione sottoscapolare sinistra con la zappa di cui era munito. Il ferito, che è il diciannovenne Raffaele Martucci, da Cinquefrondi (Reggio Calabria) ha denunciato il fatto, negando di aver voluto derubare il Frangi; sua intenzione sarebbe stata quella di ripararsi nel campo. Il feritore è stato deferito all'autorità giudiziaria siccome colpevole di lesioni.

Incidente di strada ad un ciclista torinese

Mondovì, martedì sera.

Informano da Farigliano di un grave incidente stradale avvenuto sulla strada di Carrù di cui è stato vittima certo Adolfo Abbrate di 46 anni, residente a Torino in piazza Bodoni e sfollato a Piozzo. Lo Abbrate mentre in bicicletta si dirigeva verso Carrù in una curva aveva la strada improvvisamente tagliata da due bimbi che elusa la sorveglianza della madre erano andati a giuocare in strada. L'Abbrate riusciva ad evitare di investire i due bimbi ma cadeva nel fosso laterale della strada, riportando la frattura della scapola e del femore.

Assolto dall'accusa di omicidio colposo

Cannobio, martedì sera.

Il Tribunale pallanzese ha mandato assolto certo Quinto Giavani fu Carlo, imputato di omicidio colposo nella persona del cugino Pasquale Iorio, rimasto vittima di un tragico incidente sul lavoro. Il poveretto, in licenza militare, era stato ucciso da un grosso tronco d'albero fatto rotolare dal congiunto.

L'infortunio di una donna

VERCELLI. — E' stata trasportata all'ospedale certa Nediano Carolina di anni 68 abitante nella cascina «Comaggio» della frazione Cappuccini. Essa presentava la frattura della base cranica riportata cadendo da una scala nella propria abitazione. E' stata ricoverata con prognosi riservata.

Borsa di Torino

TORINO, 27 luglio.

Titoli	Prec.	Ogg.	Titoli	Prec.	Ogg.
[illegible]	96 70	96 70	[illegible]	220 —	220 —
[illegible]	97 —	97 —	Fiat	850 —	805 —
[illegible]	75 70	75 70	[illegible]	125 —	125 —
[illegible]	75 —	75 —	[illegible]	1580	1580
[illegible]	95 70	95 70	Sab.	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	230 —	230 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1080	1080
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2080	2080	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2065	2065	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1090	1090	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	1300	1300	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	Tabac.	1350	1350
Terni	417 —	419 —	[illegible]	77 —	77 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1147	1147
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2290	2290	[illegible]	100 —	100 —
[illegible]	[illegible]	[illegible]	— —	— —	— —

Cambio Svizzera 441.

Torino, 27. — Nessun rilievo speciale nell'andamento del mercato che si è mantenuto calmo e quasi inattivo. Prezzi con variazioni minime dalla chiusura precedente in tutti i comparti.

Il calcio del cavallo

MONDOVÌ. — A Frabosa Soprana è accaduto un grave infortunio sul lavoro al contadino Giuseppe Viale fu Vincenzo di 47 anni residente alla cascina Gal della frazione di Bossea. Mentre il Viale stava conducendo ad una sua proprietà in collina un mulo carico di secchi d'acqua veniva colpito alla gamba sinistra da un calcio vibrato con estrema violenza dalla bestia. Il Viale ha riportato la frattura di un femore.

VITTORIO VARALE
Responsabile

Tipografia de *La Stampa*